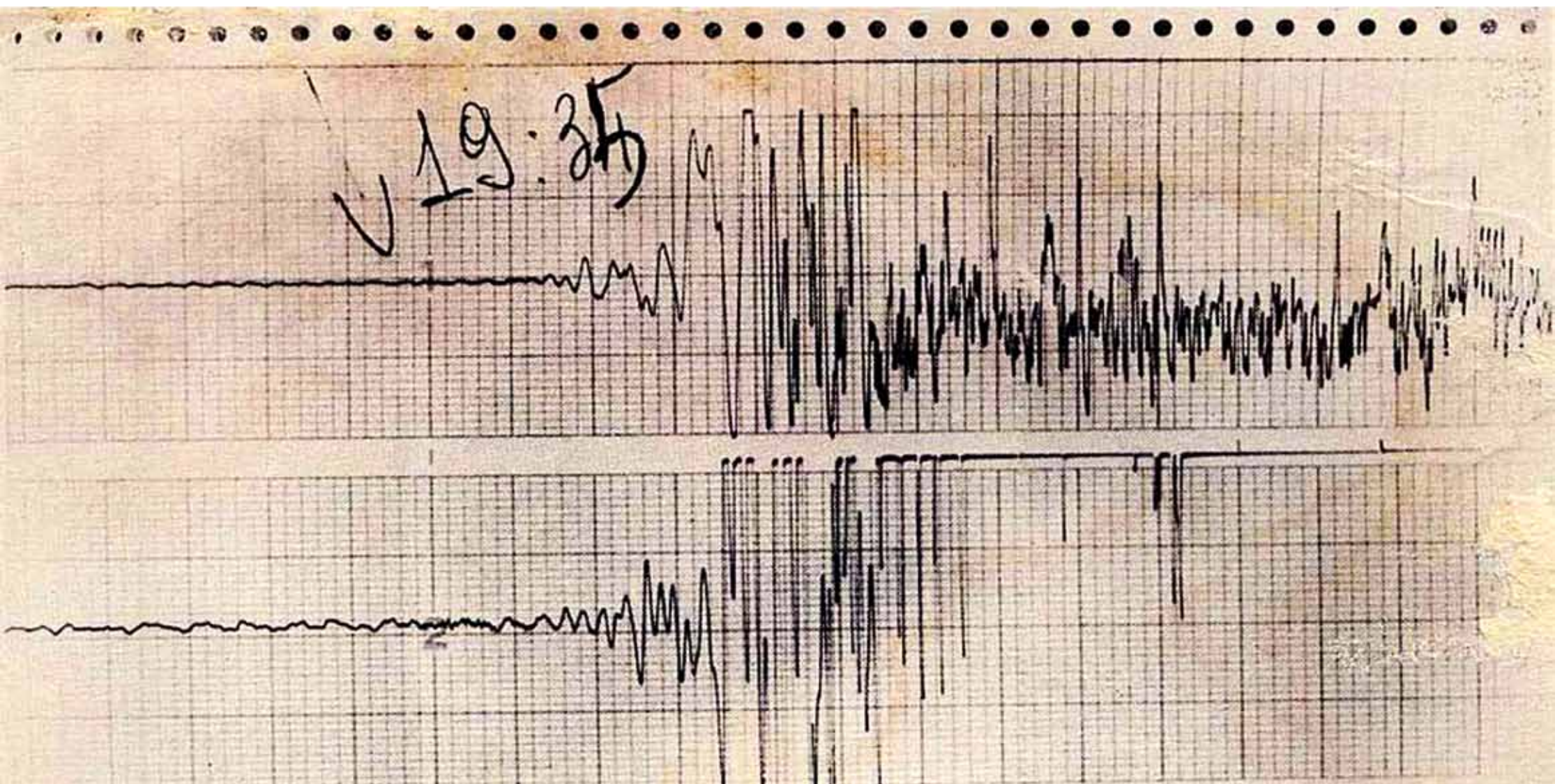


## LA SCOSSA CHE CAMBIO' LA STORIA DELLA CAMPANIA

Trent'anni  
da quel fatidico 23 novembre



### *Primo piano*

Tutta la verità  
sulla nuova  
crisi  
dei rifiuti

### *Memoria*

Napoli avrà  
un monumento  
in memoria  
delle vittime della Shoah

### *Consiglio Comunale*

Importanti decisioni:  
Forum dei Giovani,  
Piano Sociale di Zona  
e Piano edicole

### INSERTO SPECIALE

"Alla ricerca della verità", a cura del vicesindaco Tino Santangelo





# Tutta la verità sulla crisi dei rifiuti

Credo che giunti a questo punto non sia possibile andare oltre. È arrivato il momento di dire tutta la verità sul problema dei rifiuti, con coraggio e chiarezza. È giusto che i cittadini della Campania sappiano tutta la verità.

Cominciamo col dire che il decreto legge, del cui contenuto abbiamo avuto qualche notizia solo il 24 novembre, purtroppo non contribuisce in alcun modo a risolvere la crisi in atto, che resta quindi drammaticamente aperta.

Volendo gridare la verità su questo disastro e nel contempo smascherare i responsabili, è bene chiarire che la crisi dei rifiuti deriva unicamente dalla mancanza degli impianti di trattamento e delle discariche e da null'altro. Sostenere che essa dipenda dalla differenziata non attuata a sufficienza, è come voler porre una foglia di fico sulle brutture dell'azione di governo in argomento. A Napoli la differenziata è pari al 19%, a Roma al 20% e a Milano al 30%. Se avessimo avuto le risorse assegnate alle due capitali, saremmo anche noi molto più avanti. Ma ammesso che fossimo arrivati anche noi al 30%, le problematiche di oggi sussisterebbero tutte, nessuna esclusa. E c'è chi in argomento non avverte la ridicolaggine di paragonare una città di centomila abitanti con una che ne conta un milione; senza dire che le risorse promesse per potenziare la differenziata non sono mai arrivate. L'accusa quindi che spudoratamente si continua a rivolgere sul tema al sindaco Iervolino è una meschina quanto sonora bugia.

La città non ha alcuna possibilità di aprire discariche nel proprio territorio per l'assoluta mancanza di aree utilizzabili a questo scopo, salvo a non voler usare le ultime zone verdi esistenti all'interno della cinta urbana. E a questo proposito è bene chiarire che Napoli, o meglio Pianura, è stata per oltre vent'anni lo sversatoio dell'intera Campania, e lo è stato anche per i rifiuti tossici altamente inquinanti di moltissime delinquenti industrie del nord, in costante combutta con le cosche camorristiche che continuano ad operare nel settore. E questo checché ne dica il disinformato ministro Maroni, che se avesse volontà e coraggio, dovrebbe aprire un'inchiesta per stabilire in quali siti ufficiali negli ultimi vent'anni le fabbriche del nord che producevano scorie inquinanti le hanno sversate. Stia certo che buona parte di coloro i quali non sono in condizione di esibire documentazioni legali e probanti, le hanno portate a Pianura, che tuttora aspetta la bonifica e le misure compensative.

Ammesso che si volesse insistere nell'affermare che Napoli debba aprire un'altra o altre discariche, si deve tenere presente: che il territorio della città è pari allo 0,8% di quello dell'intera regione ed ha invece abitanti pari al 16% di tutta la Campania; che il territorio della Provincia di Napoli è pari all'8,6% di quello regionale ed ha abitanti pari al 53% dell'intera Campania; che la Regione ha un ter-

ritorio di 13.590,25 km<sup>2</sup> con 5.824.662 abitanti e quindi 429 abitanti per km<sup>2</sup> distribuiti in 2.089.526 famiglie; che la Provincia di Napoli ha un territorio di 1.171,13 km<sup>2</sup> con 3.079.685 abitanti e quindi 2.630 abitanti per km<sup>2</sup> distribuiti in 1.074.061 famiglie; che la città di Napoli ha un territorio di 117 km<sup>2</sup> con 962.940 abitanti e quindi 8.211,30 abitanti per km<sup>2</sup> distribuiti in 374.483 famiglie. Emerge quindi un dato agghiacciante: sull'8,6% del territorio della regione, costituente la Provincia di Napoli, vive il 53% dei campani, mentre sul rimanente 91,4% del territorio campano vive il 47% dei cittadini. Mi domando perciò se possono apparire avveduti quei politici che insistono nel tutelare una situazione di questo genere.

Ebbene, nonostante dati di tale chiarezza, si insiste sulla provincializzazione dei rifiuti, che di fatto è diventata in questi giorni una comunalizzazione. Per capirci, con la provincializzazione il presidente della Provincia di Napoli (o chi per lui) avrebbe dovuto fra l'altro stabilire i flussi di immissione nelle varie discariche della stessa Provincia, per ciascun Comune, Napoli compresa. I Comuni facenti parte della Provincia e titolari delle discariche, sulla base della preoccupazione che, esauritesi quelle esistenti, ne potessero essere aperte di nuove nei loro territori, sulla spinta di un ribellismo locale non del tutto giustificabile anche perché consapevolmente o inconsapevolmente accompagnato dalle forze della malavita, hanno impedito non solo l'apertura di nuove discariche, ma anche l'utilizzazione delle vecchie. Iniziato questo tipo di resistenza ad oltranza, tutti i Comuni si sono adeguati in base al ben noto principio: «E perché da noi se altri non vogliono?». La conseguenza è che in teoria ogni Comune dovrebbe provvedere da sé, nella cinta daziaria, alla "sistemazione" dei propri rifiuti. Napoli, che produce circa 1.450 tonnellate di rifiuti al giorno e che oltre Chiaiano non ha altri siti, in base alle capienze e secondo le disposizioni e gli accordi istituzionali, sversa in questa unica discarica circa 600 tonnellate per notte, lasciandone sulla strada altre 600/650, che si accumulano con una impressionante rapidità, generando il disastro che è sotto gli occhi di tutti. Si tenga conto che nel conteggio mancano circa 200 tonnellate al giorno, che sono quelle derivanti dalla raccolta differenziata che segue altri percorsi.

Da questo quadro emerge che il Comune di Napoli, in un allucinante coacervo di disposizioni normative e di scomposti comportamenti, non può fare assolutamente nulla. A suo carico resta solo la possibilità di raccogliere i rifiuti per le strade, cosa che avviene regolarmente ogni notte (e pure durante il giorno, se si determina disponibilità di consegna in discarica) ma solo per le quantità che possono essere sversate.

Alla luce di questi elementari principi, ogni cittadino napoletano dovrebbe pensare: se il presidente della Provincia, per imprescruta-

2

## SOMMARIO

- |   |   |
|---|---|
| <b>2-3</b> Tutta la verità<br>sulla crisi dei rifiuti                         | <b>8-9</b> Dossier terremoto 1980   |
| <b>3</b> Intervista a Claudio Cicatiello,<br>presidente di Asia Napoli        | <b>10</b> I piccoli teatri di Napoli  |
| <b>4</b> Disposizioni per ridurre<br>le conseguenze<br>dell'emergenza rifiuti | <b>11</b> Storia: 1946, a fuoco<br>la memoria della città                                     |
| <b>5</b> Nel puzzle dei rifiuti   | <b>12</b> Piano edicole e Archivi Storici:<br>le riflessioni degli assessori<br>Raffa e Guida |
| <b>6</b> Gli Uomini Illustri di Napoli<br>saranno videosorvegliati            | <b>13</b> Contro ogni forma di violenza   |
| <b>7</b> Piazza Garibaldi<br>è del Comune                                     | <b>14</b> Libri porte aperte  |
|   | <b>14</b> Il nuovo sito web del Comune  |
|   | <b>15</b> Nasce il Forum dei Giovani  |
|   | <b>16</b> News  |

## NAPOLI in COMUNE

Anno II - Numero 11 - Novembre 2010

Autorizzazione del Tribunale di Napoli  
n° 79 del 7 dicembre 2009

A cura del Servizio Comunicazione Interna  
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli

E-mail: [comunicazione.interna@comune.napoli.it](mailto:comunicazione.interna@comune.napoli.it)

Direttore responsabile: Pino Imperatore  
Direttore editoriale: Vincenzo Lipardi

Redazione: Bruno Di Maro (caporedattore),  
Bruno Aufiero, Edgardo Bellini,  
Bernardo Leonardi, Franco Maida

Grafica e impaginazione:  
Pasquale Cioffi e Domenico Iasevoli  
Linea fotografica: Massimo Moffa

Stampa: Grafica Reventino srl  
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

Questo numero è stato chiuso il 26 novembre 2010

Il giornale è scaricabile in formato pdf  
dai siti <http://intranet.comune.napoli.it>  
e <http://www.comune.napoli.it>

Immagine in copertina: il sismogramma della scossa di terremoto del 23 novembre 1980.

bili motivi di ordine politico interni al suo partito o per altre cause che sfuggono agli ignari cittadini, non dà l'ordine di aprire alla città di Napoli le discariche della Provincia per lo sversamento della differenza giornaliera di rifiuti, quest'ordine lo dia l'autorità sovraordinata, che nel caso di specie è rappresentata dalla Regione, la quale avendo constatata la scarsità di discariche nella provincia di Napoli e potendo tener conto dei dati ora forniti, relativi al rapporto abitanti/territorio, dovrebbe senza indugio aprire alla città di Napoli, e a tutti gli altri paesi della Provincia in difficoltà, ogni altra discarica presente nelle aree regionali, evitando così il disastro ambientale a cui impotenti oggi si assiste. Il presidente Caldoro, però, pur avendo pieni poteri in argomento, insiste nel sostenere che questo non è vero e che fino a quando il sindaco, massima autorità sanitaria del territorio comunale, non dichiara l'esistenza di una pandemia, oppure lo stato di calamità o altro, non farà mai quell'ordinanza contingibile ed urgente che senza ombra di dubbio l'art. 191 del Codice dell'Ambiente (D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152) gli impone. Quindi, pur potendo emettere con immediatezza un'ordinanza che costringerebbe tutte le discariche della Regione a ricevere i rifiuti dei Comuni campani in difficoltà, si astiene adducendo rilievi giuridici assolutamente non condivisibili. Anche in questo caso ritengo che ci siano motivi di ordine politico interni al suo partito o altre cause che mi sfuggono. Certo è che la città soffre per uno stato delle cose totalmente addebitabile al presidente della Provincia, al presidente della Regione e al Premier, perché quest'ultimo, in particolare, non pare abbia assunto con il decreto legge alcun provvedimento immediatamente utile per risolvere il disastro; sarebbe certamente interessante capire come il presidente Berlusconi abbia immaginato che si possa risolvere il problema.

Eppure io un'idea me la son fatta: in una filiera di potere tutta contraria al Comune di Napoli, sono convinto che i signori del Governo Centrale, della Regione e della Provincia abbiano deciso di portare l'Amministrazione Iervolino fino alle elezioni amministrative in questo stato di cose, tentando di accreditare presso i cittadini napoletani il convincimento che la responsabilità di tutto questo è del Comune di Napoli. Ho però fiducia nell'intelligenza dei nostri concittadini, anche di quelli più distratti, e sono quindi convinto che alla fine por-

ranno l'attenzione necessaria per comprendere da che parte sta la verità e da che parte sta la mistificazione; ed allora sapranno trarre tutte le necessarie conseguenze e quindi le relative scelte.

Poiché temo che tutto questo possa non bastare, ritengo opportuno richiamare quel monumento di saggezza e di democrazia rappresentato dalla nostra Costituzione, facendo specifico riferimento all'art. 2 ("La Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale") e all'art. 5 ("La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali"). Da queste due semplici quanto "mastodontiche" disposizioni si ricava che essendo l'Italia una, e fino ad oggi indivisa, e vigendo ancora un criterio di assoluta solidarietà, ogni Regione, ogni Provincia ed ogni Comune deve adeguarsi a questo criterio prestando appoggio e sostegno alle comunità di altre località dello Stato. Dal diniego delle Regioni, delle Province e dei Comuni a ricevere i rifiuti di altre parti d'Italia, od a concedere porzioni di territorio per aprire nuove discariche, rilevo un comportamento totalmente contro legge, a mio avviso perseguibile. Come se i rispettivi territori fossero di proprietà delle comunità locali e non di tutti gli italiani. Quale dunque la soluzione? Creazione di una agenzia centralizzata o di una authority sovraordinata, perennemente al corrente della situazione delle discariche e dei termovalorizzatori di tutta Italia, che, in caso di difficoltà di un territorio e di inerzia di Comuni, Province e Regioni nell'assolvere ai loro compiti e/o nel prestare con urgenza ogni aiuto alle aree in difficoltà, prescindendo totalmente dalla proprietà (pubblica o privata) degli invasi o dei termovalorizzatori e principalmente senza badare al colore politico delle Amministrazioni, dia con immediatezza l'ordine di provvedere ad ogni tipo di ospitalità e di assistenza. Solo di fronte ad una normativa di questo genere si potrà parlare di solidarietà nazionale così come vuole la Costituzione. Ad un'Italia invece brutalmente parcellizzata così come quella che appare in questi giorni, egoisticamente chiusa nei propri piccoli, meschini e provinciali interessi, oppure spinta a comportamenti così partigiani per sgraffignare qualche voto, francamente non si può né si deve dare credito.

Sabatino Santangelo **3**  
Vicesindaco di Napoli

# «Siamo in piena emergenza»

*Intervista a Claudio Cicatiello, presidente della società Asia Napoli*

**Ingegnere Cicatiello, qual è la situazione attuale?**

«Napoli è pienamente dentro un'emergenza rifiuti, causata dalla mancanza di siti di smaltimento».

**Cosa sta facendo Asia per fronteggiare l'attuale crisi? Avete una strategia?**

«Asia sta collaborando con tutte le istituzioni per individuare una soluzione, pur non avendo alcuna competenza diretta sugli smaltimenti: per uscire dalla crisi in tempi brevi, l'Azienda ha proposto una modalità operativa che prevede l'evacuazione rapida della frazione umida dagli impianti Stir. Tale operazione è a carico di altri Enti».

**Dopo i recenti avvenimenti, che clima si respira all'interno dell'azienda?**

**Qual è lo stato d'animo dei dipendenti?**

«I dipendenti stanno dando prova di grande attaccamento all'azienda, e stanno operando in condizioni molto difficili con abnegazione. Tutta l'azienda è stata molto colpita dal tragico incidente sul lavoro che ha colpito il collega Di Bonito; dopo lo smarrimento è subentrata però una notevole determinazione. Ma siamo preoccupati dal protrarsi della crisi, e dalla stanchezza inevitabile che potrebbe subentrare».

**Durante questo periodo critico, ritiene che**



**Asia abbia fatto tutto quello che poteva?**

«Si pensa sempre che si sarebbe potuto fare meglio e di più. Credo, però, guardando a ritroso nel breve periodo, che nelle condizioni date abbiamo fatto ciò che era possibile».

**Qual è l'entità dei danni finora subiti dall'azienda?**

«Molti mezzi distrutti e migliaia di ore di straordinario, senza contare i danni alle persone. Una valutazione di massima ci porta a circa tre milioni di euro».

**Cosa accadrà quando le discariche disponibili saranno sature?**

«Quello che sta accadendo oggi: rifiuti in strada, e necessità di reperire siti di smaltimento fuori regione».

**Perché nella gran parte delle grandi città italiane ed europee la situazione non è così drammatica?**

«Perché altrove si è proceduto con una programmazione adeguata nei tempi giusti, cioè con sufficiente anticipo per non entrare nella spirale dell'emergenza, suppongo».

**A che punto è la raccolta differenziata?**

«A Napoli è partita in ritardo rispetto ad altre città, ma la progressione degli ultimi due anni è stata ottima. Per avanzare ancora occorrono finanziamenti, che non sono arrivati. Ricordo

che fino ad oggi solo l'azionista, il Comune di Napoli, ha finanziato questa attività, mentre tutte le altre città hanno ricevuto contributi regionali».

**Quando realisticamente riusciremo ad avere in Campania un ciclo dei rifiuti ottimale?**

«Quando la città, e per essa l'azienda, potrà controllare l'intero ciclo dei rifiuti, smaltimento compreso».

(Intervista realizzata il 16 novembre 2010)



# DISPOSIZIONI PER RIDURRE LE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA RIFIUTI

*Il testo dell'ordinanza sindacale n. 1950 del 25 novembre*

COMUNE DI NAPOLI  
DIPARTIMENTO AMBIENTE

IL SINDACO

Premesso che:

- è in atto una situazione di accumulo di rifiuti nella Città e nella Provincia di Napoli in relazione alla mancanza di idonei siti o impianti di conferimento;
  - tale situazione, per quanto riguarda l'eventuale incidenza sulla salute pubblica, è tenuta sotto stretto controllo dai competenti servizi dell'Amministrazione d'intesa con il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Napoli 1;
  - sono in corso azioni di sollecito alle Autorità regionali e provinciali competenti per la individuazione di siti o di impianti idonei alla soluzione del problema, che rischia, in mancanza, di aggravarsi con l'ulteriore accumulo di rifiuti;
- Ritenuto che, nelle more della definitiva soluzione da parte delle suddette Autorità, occorre assicurare idonee misure a salvaguardia della salute e dell'igiene pubblica tese al contenimento della produzione di rifiuti e a depotenziare il rischio dovuto alla giacenza degli stessi;
- Ravvisata l'urgenza di provvedere e letto l'art. 50 del Decreto Legislativo 267/2000

ORDINA

all'Asia Napoli S.p.A.:

- di provvedere prioritariamente alla rimozione dei cumuli dei rifiuti nelle adiacenze di edifici scolastici e nelle adiacenze di ospedali e case di cura;
- di distribuire l'attività di raccolta, sia pure parziale, in tutto il territorio delle Municipalità cittadine così da evitare la giacenza prolungata di rifiuti nella medesima area, anche in relazione alla dimensione delle strade;
- nei casi di eccessivi accumuli protrattisi nel tempo, di assicurare l'aspersione di prodotti enzimatici al fine di ridurre gli odori molesti;
- di procedere, in ogni caso, all'atto della raccolta, al lavaggio dei cassonetti e delle aree limitrofe interessate;
- di predisporre soluzioni organizzative per la raccolta, presso tutti i mercati ed i grandi centri di distribuzione, nonché nelle zone a maggiore vocazione commerciale, della frazione vegetale conseguente al defoliamiento dei prodotti alimentari.

all'Asl Napoli 1:

- di incrementare gli interventi di sanificazione ambientale già in corso.

ORDINA INOLTRE

- agli esercenti attività commerciali di grande distribuzione o al dettaglio di depositare gli imballaggi di carta e cartone, opportunamente ripiegati e legati, esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'esercizio commerciale, a giorni alterni secondo il calendario e gli orari comunicati dall'Asia Napoli S.p.A. alle associazioni di categoria; nei giorni in cui non è previsto il prelievo, detti imballaggi devono essere conservati nei locali commerciali;
- agli esercenti attività di vendita di prodotti alimentari di vendere esclusivamente prodotti vegetali defolati;
- ai titolari di cantieri edili aperti nel territorio cittadino di utilizzare appositi contenitori per i rifiuti inerti di risulta derivanti dall'attività edilizia;
- ai titolari di esercizi pubblici di utilizzare bottiglie di vetro a rendere per la somministrazione di acqua e di altre bevande;
- a tutti gli esercenti attività commerciali o pubblici esercizi ed a tutti i responsabili degli uffici pubblici o aperti al pubblico di predisporre nei propri locali contenitori per il conferimento differenziato dei rifiuti (carta, cartone, plastica, metallo), per il conferimento secondo le modalità previste;
- a tutti i cittadini di continuare a differenziare i rifiuti secondo le modalità vigenti nella propria zona, conferendo esclusivamente detti rifiuti, differenziati per tipologia, nei contenitori dedicati (stradali o condominiali);
- a tutti i cittadini di utilizzare per i rifiuti ingombranti esclusivamente il sistema di conferimento gratuito ad Asia Napoli S.p.A. previa prenotazione al numero verde 800161010, ovvero di conferirli senza alcun onere nelle isole ecologiche di via Saverio Gatto ai Colli Aminei, via Ponte della Maddalena al quartiere Porto e via Sambuco a Ponticelli; restano confermate tutte le modalità per il conferimento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche come l'obbligo per gli esercenti attività di vendita di provvedere al ritiro di vecchie apparecchiature nel caso di vendita di nuove, mentre, nel caso le apparecchiature stesse non vengano date in cambio al momento dell'acquisto di una nuova, dovranno essere conferite esclusivamente nelle isole ecologiche;
- a tutti i cittadini di depositare i rifiuti indifferenziati negli appositi contenitori dopo le ore 19 e fino alle ore 22 in buste ben chiuse.

FA DIVIETO

- a tutti gli esercenti attività commerciali di sversare nei contenitori dei rifiuti prodotti scaduti o non vendibili per difetto di imballaggio;
- di distribuire secondo modalità itineranti volantini contenenti pubblicità commerciali;
- di distribuire, in occasione di manifestazioni sportive e di altre manifestazioni pubbliche, volantini ed altro materiale cartaceo;
- a tutti i cittadini e a tutti i conferitori di rifiuti di inserire nei sacchetti utilizzati per il conferimento dei rifiuti stessi oggetti taglienti quali vetri, ceramiche, metalli vari; tali oggetti dovranno essere conferiti esclusivamente nelle isole ecologiche.

Attesa la situazione di particolare emergenza, tutte le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti sono applicate nella misura massima prevista.

La presente ordinanza è immediatamente esecutiva ed ha efficacia fino al 31 dicembre 2010 salvo diversa disposizione, ed è pubblicata in data odierna all'Albo Pretorio del Comune di Napoli.

La presente ordinanza per adempimento e più ampia diffusione è inviata: all'Asia Napoli S.p.A.; all'Asl Napoli 1; all'Arpac; alla Polizia Locale; al Dipartimento Comunicazione; alle Municipalità; alle associazioni di categoria per il tramite della Direzione Sviluppo Commerciale.

# Nel puzzle dei rifiuti

*Gli scenari della nuova emergenza ecologica*

Cumuli d'immondizia per le strade, roghi, proteste, denunce, inchieste, rischi per la salute pubblica: nelle ultime settimane Napoli e la sua provincia sono purtroppo tornate alla ribalta nazionale ed internazionale per una nuova crisi dei rifiuti, e a tutti è tornato alla mente il triste e drammatico periodo di emergenza vissuto un paio d'anni fa dalla città e da gran parte della regione.

Inutile nascondersi dietro un dito: il pericolo concreto è che quei drammatici avvenimenti si possano ripetere con tutta la loro virulenza. La situazione attuale, i campanelli d'allarme e gli interrogativi non sono per nulla ottimistici.

Ma cosa sta realmente accadendo? Qual è l'esatto quadro della situazione?

Non è compito della redazione di questo mensile addentrarsi in valutazioni o commenti di natura politica. Cercheremo solo di fare un minimo di chiarezza informativa, tenendo conto del fatto che le tessere di questo complesso puzzle si spostano di minuto in minuto. Mentre la ricerca di soluzioni si fa sempre più affannosa.

## Il quadro normativo

Con la legge 26 del 26 febbraio 2010 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*) è ufficialmente terminato lo stato di emergenza, e la gestione del ciclo dei rifiuti è rientrata nel regime ordinario di competenza degli Enti locali.

## Le competenze di Asia Napoli

La società municipalizzata Asia (Azienda servizi igiene ambientale) Napoli eroga molteplici servizi: raccolta differenziata e indifferenziata dei rifiuti solidi urbani, della frazione umida dei rifiuti solidi urbani provenienti da mercati ed utenze commerciali, dei rifiuti solidi urbani pericolosi (pile, batterie al piombo, farmaci scaduti) e dei rifiuti ingombranti (a domicilio su appuntamento), e trasporto ai relativi impianti; prelievo dei rifiuti ingombranti abbandonati abusivamente sul territorio comunale; spazzamento stradale (manuale e meccanizzato); diserbo strade; bonifica di aree urbane colpite da sversamenti abusivi di rifiuti; raccolta di cartoni ed altri imballaggi prodotti da utenze commerciali; servizi speciali in occasione di manifestazioni o eventi pubblici.

Il mese scorso Asia ha rescisso il contratto con la Enerambiente. Al suo posto sono subentrate la Docks Lanterna e la Lavajet, per la rimozione dei rifiuti in alcune aree della città. Sono tutte società del Nord: Enerambiente ha sede a Venezia, la Docks Lanterna a Genova e la Lavajet a Varazze (Savona). A fine settembre, con quello che con un eufemismo è stato definito "raid vandalico", una cinquantina di automezzi di Enerambiente sono stati distrutti da ignoti nel deposito di via Domenico De Roberto. È stato uno degli episodi più



eclatanti della crisi.

Durante le proteste di Terzigno, vari autocompattatori Asia sono stati dati alle fiamme, con danni ingenti per l'azienda.

## La raccolta differenziata

A Napoli siamo al 19%. Un dato positivo, se raffrontato con quello di altre grandi città italiane (Roma è al 19,5 e Palermo addirittura al 4), ma ancora insufficiente rispetto agli obiettivi prefissati. Il sistema di raccolta "porta a porta" oggi coinvolge 136mila abitanti (più di un decimo della popolazione residente) e 4.300 utenze commerciali. I quartieri coinvolti hanno raggiunto percentuali lusinghiere: Bagnoli 80%, Chiaiano 72%, Colli Aminei 69%, Rione Alto 66%, Ponticelli 64%, San Giovanni a Teduccio 58%. Per quest'anno era previsto un aumento di circa 5 punti percentuali, attraverso l'estensione del sistema ad altri centomila abitanti. L'obiettivo non è stato raggiunto per la mancata erogazione del finanziamento regionale di 8.250.000 euro e per il mancato pagamento da parte della Provincia delle spese (11 milioni di euro) sostenute da Asia per la gestione dal gennaio 2010 degli impianti Stir (Stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti) di Giugliano e Tufino. Rimane l'impegno dell'Amministrazione Comunale, acquisiti i finanziamenti regionali e provinciali, a ripartire con il "porta a porta" per raggiungere al più presto la soglia del 25%.

5

## Le discariche

Attualmente Napoli produce circa 1.450 tonnellate di rifiuti al giorno. Le discariche utilizzate dovrebbero essere quelle di Chiaiano, Terzigno (ex Cava Sari), Tufino e Giugliano (Taverna del Re). Usiamo il condizionale perché, come è noto, i sit-in di protesta e le polemiche hanno ridotto o impedito, nell'ultimo periodo, le attività di sversamento. E le prospettive non sono incoraggianti: entro pochi mesi le discariche di Chiaiano e Terzigno saranno sature. Qualcuno ha lanciato la proposta di realizzare una discarica a Bagnoli, nell'area ex Ilva; un'ipotesi oggettivamente irrealizzabile.

## I termovalorizzatori

In Campania ce n'è uno solo: quello di Acerra. Inaugurato nel marzo 2009, funziona a scartamento ridotto: brucia circa 300 tonnellate al giorno ed ha soltanto una linea attiva sulle tre disponibili. Un nuovo termovalorizzatore verrà realizzato nell'area orientale di Napoli, nel quartiere Ponticelli. Ma per la sua costruzione occorreranno circa tre anni.

## La "terra dei fuochi"

Intanto in molte aree del territorio cittadino e della provincia continuano ad essere sversati rifiuti anche tossici che in molti casi vengono dati alle fiamme, con conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ambiente.

Il sito [www.laterradeifuochi.it](http://www.laterradeifuochi.it) raccoglie numerose testimonianze videofotografiche e denunce di questa pratica illegale, causata non solo dall'inciviltà di alcuni cittadini ma anche dai traffici della camorra.





# Gli Uomini Illustri di Napoli saranno videosorvegliati

*Al via un progetto sperimentale che permette di "vigilare" sulle tombe di importanti personalità della storia partenopea*

Il nostro Comune, in collaborazione con l'Università degli Studi "Federico II" e la società Selav (Servizi elettrici lampade votive), ha avviato la sperimentazione di un sistema di videosorveglianza nel Quadrato degli Uomini Illustri del Cimitero Monumentale di Poggioreale e per i mausolei di Totò e di Enrico Caruso situati nel Cimitero di Santa Maria del Pianto.

Si tratta di un progetto di ricerca di *facility management* per la gestione di strutture urbane, finanziato dal Ministero delle Attività produttive, che ha l'obiettivo di valutare proposte innovative e sperimentare nuove tecnologie per la gestione e la manutenzione, con particolare attenzione al tema del risparmio energetico. Per la trasmissione delle immagini e dei dati verranno utilizzate le linee elettriche già esistenti. Il costo dell'operazione è di **tre milioni e 600mila euro**.

Il sistema consentirà di ripristinare l'esigenza di **sicurezza** nelle due aree cimiteriali e di registrare, in caso di effrazioni, i movimenti all'interno delle aree sorvegliate. "Occhi virtuali" veglieranno sulle tombe di alcune delle più importanti personalità della storia e della cultura napoletana, per evitare, come purtroppo è più volte accaduto, che si verifichino **furti ed atti vandalici**.

L'iniziativa, coordinata dall'assessorato alla pianificazione e Manutenzione delle Aree Cimiteriali, parte da un livello sperimentale di videosorveglianza per la sicurezza e punta a realizzare nel tempo un sistema di gestione di **tutte le attività ausiliarie** (utilities, sicurezza, telecomunicazioni, manutenzioni), attraverso un **unico circuito** coordinato a livello centrale per tutti i servizi delle aree cimiteriali, compresa la promozione turistico-culturale.

Il Quadrato degli Uomini Illustri ha una superficie di **5.300 metri quadrati** e si trova nel settore sud-occidentale del Monumentale. Vi sono sepolti, tra gli altri, il filosofo **Benedetto Croce**, lo scrittore e critico letterario **Francesco de Sanctis**, i poeti e drammaturghi **Salvatore Di Giacomo** e **Raffaele Viviani**, il paroliere **E. A. Mario**, i compositori **Saverio Mercadante** e **Sigismund Thalberg**, gli

scultori **Tito Angelini** e **Vincenzo Gemito**, il poeta e paroliere **Ferdinando Russo**, gli architetti **Stefano Gasse** e **Antonio Niccolini**, il chirurgo **Ferdinando Palasciano**, il pianista **Beniamino Cesi** e lo scrittore e patriota **Luigi Settembrini**. Nel Cimitero di Santa Maria del Pianto, localizzato a breve distanza dall'Aeroporto di Capodichino, ci sono invece i resti mortali di Totò, Enrico Caruso, **Eduardo Scarpetta** e **Nino Taranto**. La cappella che ospita

la tomba di Totò è un vero e proprio **luogo di venerazione**. Tanti **ammiratori** del grandissimo attore comico vi si recano quotidianamente per portare un mazzo di fiori, un messaggio, una foto. I napoletani, in particolare, rivolgono esortazioni, preghiere e speciali "raccomandazioni" al principe della risata. Incuranti di queste meravigliose testimonianze di affetto, alcuni ignoti il 31 maggio 2009 profanarono il manufatto asportando dalla facciata lo **stemma nobiliare** dei De Curtis, che era stato realizzato dallo stesso Totò. L'opera fu poi ritrovata pochi giorni dopo, insieme ad alcuni arredi funebri che erano stati trafugati dalla cappella funebre di Caruso. Con il nuovo sistema di videosorveglianza - assicurano gli esperti - questi episodi non si verificheranno più. Ai *postumi* l'ardua sentenza, avrebbe detto Totò.



*Uno scorcio del Quadrato degli Uomini Illustri nel Cimitero Monumentale di Poggioreale. In basso: a sinistra, la cappella funebre di Benedetto Croce; a destra, la cappella di Totò. (Foto di Massimo Moffa e Pino Imperatore).*





# Piazza Garibaldi è del Comune

*Siglato l'accordo con le Ferrovie dello Stato,  
mentre proseguono i lavori di restyling*

Con un atto di cessione volontaria, il Comune di Napoli è diventato proprietario di **piazza Garibaldi**, fino ad oggi delle **Ferrovie dello Stato**. Il documento è stato siglato dai rappresentanti della società **Metropolitana S.p.A.**, nella qualità di concessionaria del Comune, e della società **FS Sistemi Urbani**, alla presenza del sindaco **Rosa Iervolino Russo** e del vicesindaco ed assessore alle Infrastrutture, **Sabatino Santangelo**. Il trasferimento è avvenuto in occasione dei lavori di recupero della piazza e di realizzazione della stazione della **Linea 1 della Metropolitana di Napoli**, posta nel sottosuolo a circa quaranta metri di profondità.

Dopo 80 anni si è dunque realizzato un antico proposito e il Comune, pagando un'indennità di espropriazione di **6.590.000 euro** (fissata dall'Agenzia del Territorio) è finalmente divenuto proprietario di uno dei più grandi e significativi luoghi pubblici partenopei.

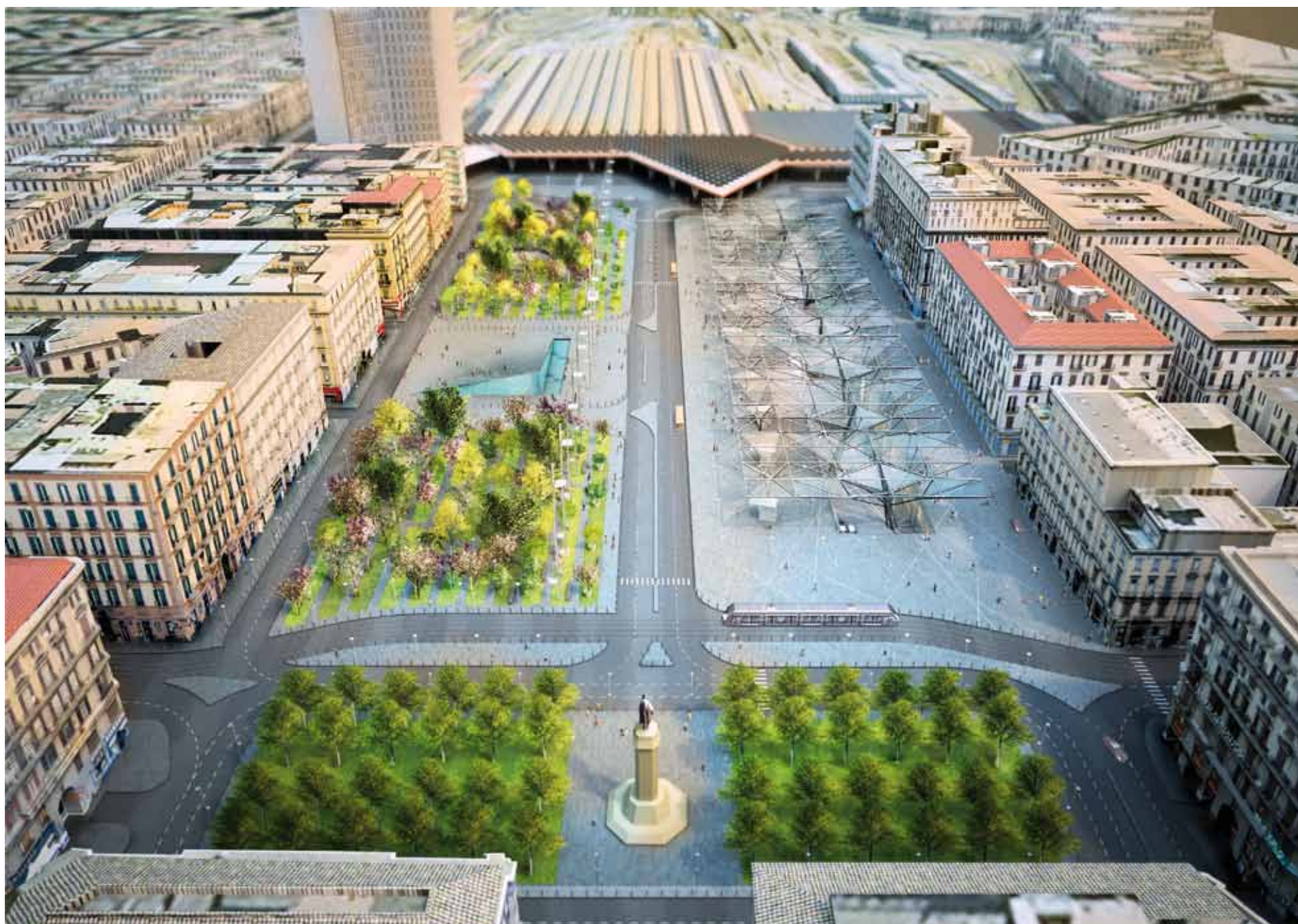
L'intera piazza Garibaldi, per la parte oggi acquistata e per quella già di proprietà del Comune, ha una superficie di **tre ettari e mezzo** ed è oggi in pieno **restyling**, con l'obiettivo di riqualificarla attraverso la valorizzazione di un nevralgico nodo d'interscambio che rappresenta anche una delle porte principali della città.

Il progetto di ammodernamento e riqualificazione, affidato all'architetto francese **Dominique Perrault**, parte dalla statua di Giuseppe Garibaldi e divide la piazza in due **grandi aree**: nella prima ci saranno uno spazio a verde attrezzato, la piazza della Stazione Centrale e gli accessi al parcheggio FS e alle linee metropolitane 1 e 2; la seconda, al coperto, consentirà il traffico pedonale dei passeggeri provenienti o diretti alle numerose destinazioni servite dalle Ferrovie dello Stato, dalla Metropolitana e dalla Circumvesuviana. L'**attuale stazione**, oggi in corso di restauro, è considerata opera

di grande rilievo architettonico, sia per il tetto a piramide che per i pilastri "ad albero". Fu inaugurata nel **1960** e il progetto fu curato da **illustri architetti**: Massimo Bottoglini, Carlo Cocchia, Giulio De Luca, Pierluigi Nervi, Luigi Piccinato, Giuseppe Vaccaro e Bruno Zevi.

La **prima stazione ferroviaria della città**, invece, progettata dall'architetto ed urbanista Enrico Alvino e realizzata alla fine dell'Ottocento, era collocata in una posizione molto più avanzata rispetto a quella attuale ed occupava la quasi totalità dell'odierna piazza Garibaldi. Negli anni Venti furono eliminati i cancelli laterali che chiudevano i piazzali ad est e ad ovest dell'antica stazione e in quell'occasione fu pure tolta dal centro della piazza la **Fontana della Sirena**, opera dello scultore **Francesco Ierace**, che oggi è in piazza Sannazaro. Al posto della Fontana fu collocata la statua di Garibaldi. Tra il 1923 e il 1926 furono sottoscritte più convenzioni tra il Comune di Napoli e le Ferrovie dello Stato con affidamento in uso al Comune di tutti gli spazi creatisi a seguito dell'abbattimento dei cancelli di chiusura laterali.

Nel **1954** le Ferrovie dello Stato decisero l'ammodernamento delle stazioni delle più importanti città italiane e si stabilì di **demolire il vecchio edificio della stazione**. Demolizione aspramente **criticata** da quanti apprezzavano la struttura architettonica dell'antica stazione. Con l'abbattimento ed il conseguente arretramento della nuova stazione, si determinò l'odierna configurazione di piazza Garibaldi. E quando le Ferrovie dello Stato vennero autorizzate a realizzare la nuova grande stazione, fu anche stabilito che la piazza sarebbe stata trasferita al Comune, con un vincolo di destinazione d'uso e ad un prezzo da convenirsi.



*Ecco come diventerà piazza Garibaldi quando termineranno le opere di riqualificazione.  
La conclusione dei lavori è prevista per il 2013.*





# 23 novembre 1980,

## Il terremoto ca

### 8.848 feriti e 2

## Cronaca della catastrofe

È domenica. Molti sono intenti a guardare la cronaca in differita del 2° tempo di Juventus-Inter, giunto al 35° minuto, quando alle **ore 19:34 e 52"** una scossa di terremoto di magnitudo **6,9 Richter**, di **novanta lunghissimi secondi**, colpisce la nostra regione e la Basilicata. Epicentro tra Conza della Campania, Castelnuovo di Conza e Teora. Duramente colpite Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Torrella dei Lombardi, Laviano e San Mango.

Il **terrore** s'impadronisce dei napoletani, che, fuggiti dalle case, si radunano nelle piazze; altri, in gran numero, si allontanano dalla città.

**Ore 19:50:** tv e radio cominciano a trasmettere le prime imprecise notizie.

**Ore 19:52:** scossa di assestamento del 6° grado Mercalli (3,8 Richter).

**Ore 19:55:** primi aggiornamenti: crollo a Napoli di un palazzo di nove piani in **via Stadera** (52 morti) e dello sferisterio di Fuorigrotta.

8

**Ore 20:05, 20:08 e 20:10:** tre scosse di assestamento del 6° grado Mercalli.

**Ore 20:30:** viene confermata la notizia della fortissima scossa di terremoto in Campania e Lucania. Il blocco totale delle telecomunicazioni e della corrente elettrica avvenuto nelle zone prossime all'epicentro e la mancanza di una rete sismografica efficiente non consentono di sapere altro. Notizie più precise vengono diramate dai radioamatori, primi benemeriti volontari, il cui apporto consente di salvare molte vite.

**Ore 20:38:** scossa di assestamento del 7° grado Mercalli.

**Ore 21:** iniziano a trapelare i contorni dell'immensa tragedia, che comprende i territori della Campania centrale, della Basilicata e dell'alto Sele. Tra le prime frammentarie notizie: a Balvano, crollo di una chiesa con 77 vittime, di cui 66 bambini.

**Ore 21:33:** nuova scossa del 6° grado Mercalli.

**Ore 23:50:** un'altra forte scossa, che si avverte anche a Napoli. Sono trenta le scosse d'assestamento nella serata.

**Notte inoltrata:** si delinea progressivamente l'accaduto. Solo con la luce del giorno, però, una ricognizione in elicottero fornisce le dimensioni del disastro. Man mano si scoprono le proporzioni della catastrofe e si elencano i nomi dei Comuni colpiti: numerosi nuclei urbani risultano totalmente distrutti. Altri, a decine, duramente danneggiati. Potenza è distrutta al 64%.

Nell'Italia del 1980 non esisteva una struttura di Protezione Civile, poi istituita "grazie" al gigantesco disastro. Invece, apparvero gli **"angeli" del terremoto**: oltre **8mila volontari** da ogni parte d'Italia e del mondo che si sostituirono allo Stato, che nella circostanza si dimostrò assente, almeno nelle prime fasi. Ogni paese raso al suolo ottenne il suo "villaggio piemontese", la sua "piazza Parma", la sua "mensa emiliana", concreti segni di una vera e capillare **solidarietà**. Il Presidente della Repubblica era **Sandro Pertini**; il capo del Governo, **Arnaldo Forlani**; il ministro dell'Interno, **Virginio Rognoni**. Pertini fu molto duro nel denunciare i **ritardi** dello Stato nei soccorsi. Aiuti tempestivi ed efficaci avrebbero potuto salvare migliaia di persone abbandonate per giorni sotto le macerie. La denuncia provocò le dimissioni del ministro dell'Interno (poi rientrate) e la rimozione del prefetto di Avellino. **Giuseppe Zamberletti** venne nominato commissario straordinario. Si attivarono efficienti soccorsi impiegando mezzi e uomini delle **forze armate** che giunsero in tutte le zone colpite in cinque giorni, mostrando un aspetto dello Stato di gran lunga migliore rispetto a quello delle primissime ore.

Fu **"Il Mattino"** il giornale che maggiormente s'impegnò nell'attività informativa: il titolo **Fate presto** del 26 novembre fu come un urlo dalle macerie, e dette grande impulso alla solidarietà dell'intero pianeta.

Le **proporzioni della catastrofe** furono poi tristemente confermate da **cifre dolorosissime**: 2.735 morti, 8.848 feriti, 280mila sfollati (dati ufficiali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco). Trentasei i Comuni totalmente distrutti. Otto le province interessate al sisma: Avellino, Benevento, Caserta, Matera, Napoli, Potenza, Salerno e Foggia. Dei 679 Comuni costituenti le otto province, furono 506 (74%), quelli danneggiati. A Napoli e provincia 131 vittime, 1.501 feriti e 27 Comuni danneggiati.

Bruno Di Maro



Alcune prime pagine del quotidiano "Il M



# Ore 19,34: l'inferno

uscì 2.735 morti,  
80mila sfollati



## Noi sopravvissuti

Il 23 novembre 1980 il tramonto su Napoli si annunciò con delle **nuvole strane**, mai viste prima: avevano un colore **rosso cupo**, sembravano gigantesche foglie autunnali pronte a staccarsi dai rami del cielo per precipitare sulla città. Molti si ricorderanno di questo particolare, uno dei tanti di quella **sconvolgente domenica**. Poco prima delle 19:35, la terra cominciò a scuotersi, a sobbalzare, come se fosse stata morsa da una **gigantesca tarantola**. E i suoi sussulti durarono novanta secondi: **un'eternità**. Un minuto e mezzo di distruzione, panico, sofferenze, lutti. Una scossa sismica è un evento naturale che mette a nudo **l'impotenza e la finitudine dell'uomo**. Quando la terra trema, niente e nessuno può fermarla. Bisogna solo aspettare che plachi la sua **furia**. E quella furia ti entra nel corpo per sempre: non riuscirai mai a dimenticarla, non la potrai più cancellare. Tutti coloro che vissero quei novanta interminabili secondi e i drammatici giorni successivi, sono rimasti **"segnati" a vita**. E **raccontano**. Raccontano ogni volta che possono, per **esorcizzare** paure e brutti ricordi. Quanti sono nati in Campania e in Basilicata dopo il 1980 hanno sentito almeno una volta narrare le **storie del sisma** di trent'anni fa. Le hanno ascoltate dai **sopravvissuti**: genitori, nonni, fratelli più grandi, conoscenti. Hanno sentito la terribile **eco** della scossa.

Noi sopravvissuti, noi che all'epoca già avevamo l'**età della memoria**, apprendemmo da un giorno all'altro dell'esistenza di paesini come **Balvano, Conza della Campania, Teora, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni**. Luoghi la cui quiete era stata violata e devastata. Sapemmo dei tanti **morti**, dei **feriti**, delle centinaia di migliaia di persone che erano state **private di tutto**. Ci incollammo ai **televisioni** e alle **radio** per ore, per giorni, per settimane, mentre la terra continuava a **tremare**. Tremò persino quando sembrava che fosse tutto finito, il **14 febbraio 1981**, giorno di San Valentino, giorno dedicato all'Amore. Da sopravvissuti dormimmo per strada, nelle auto, nelle campagne, con il **terrore** che la morte potesse portare via anche noi, così come aveva portato via tanta **povera gente**. Ci indignammo per i ritardi, organizzammo iniziative spontanee di **solidarietà** e ci unimmo al grido di dolore e di rabbia che **Sandro Pertini**, il nostro Presidente-partigiano, lanciò dopo aver visitato i luoghi del disastro: «Non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi... Tutte le italiane e gli italiani devono mobilitarsi per andare in aiuto a questi loro fratelli colpiti da questa nuova sciagura. Perché, credetemi, il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi». Parole dure come pietre, che scossero gli animi di milioni di **italiani onesti**, ma che non riuscirono a scalfire le **coscienze sporche** di quanti erano in agguato, come avvoltoi e sciacalli, per lanciarsi sul lauto pasto della **ricostruzione**. La camorra fiutò subito la possibilità di arricchirsi sulla tragedia, e con la complicità di politici corrotti intercettò i sostanziosi **flussi di denaro** diretti verso le aree terremotate. Varie **indagini** delle forze dell'ordine e della magistratura hanno poi fatto luce su queste scandalose e sconvolgenti attività illegali. Nel 1989 fu creata anche una **Commissione parlamentare d'inchiesta**, che accertò il volume del malaffare e l'immenso sperpero di denaro pubblico.

Non c'è comportamento più brutale e crudele di quello che porta a **speculare sui morti, sugli indifesi, sulle tragedie** che l'esistenza talvolta riserva agli esseri umani. «Il male fugge la luce», scrisse **Simone Weil**. Il male ha impedito a tante zone colpite dal terremoto dell'80 di rivedere la luce. Dopo trent'anni, le **ferite del sisma** sono ancora aperte. Ed anche nelle poche "oasi" campane e lucane in cui la ricostruzione ha funzionato, c'è la consapevolezza che si sarebbe potuto fare molto, ma molto di più, se tutti avessero agito con **rettezza e senso del dovere**. Un'utopia, dirà qualcuno: il male è connaturato alla natura umana, non lo si può evitare. A noi, invece, piace pensare che il male si possa **prevenire e sconfiggere**. Che il riscatto di Napoli, della Campania, del Meridione passi anche attraverso l'annientamento di quei poteri criminali che negli ultimi decenni hanno rallentato e condizionato lo sviluppo del nostro **splendido territorio**. Noi, da sopravvissuti, da **ottimisti**, da **cittadini partenopei**, ci auguriamo che non si verifichino più terremoti e disastri, né a Napoli né altrove. E **neanche per scherzo** – come purtroppo ha fatto di recente l'ex capo della Protezione Civile parlando di una possibile eruzione del Vesuvio – ci permetteremmo di dire che una catastrofe per la nostra città «non sarebbe una grossa disgrazia». Neanche per scherzo.

Pino Imperatore



# Oltre il salotto buono

*I piccoli teatri cittadini, laboratori straordinari di cultura*

Senza alcun dubbio Napoli è ad oggi una delle **capitali della vita teatrale italiana**; e non semplicemente per la corposa e nobile tradizione, che iscrive la sua genesi nelle farse inscenate a corte in epoca aragonese ed anche – ampliando l'orizzonte – nelle *fabulae atellanae* di origine osca, rappresentate in Campania sin dal V secolo a.C. Non soltanto memoria e consuetudine muovono infatti la scena partenopea, la quale invece è specialmente vivace per l'attività di ricerca che anima il lavoro di un buon numero di realtà di medie o piccole dimensioni; luoghi dove si forgiavano e si sviluppano i linguaggi della contemporaneità, quei codici dalla grammatica mutevole che aspirano a raccontare l'esperienza del presente prima che si faccia storia. Di questo universo che pulsa in un'ingiusta penombra vorremmo qui dare brevemente conto.

Una delle novità più ricche di aspettative per la stagione appena iniziata è senz'altro l'approdo a Napoli di **Antonio Latella**, regista fra i massimi talenti europei, che da quest'anno cura la direzione artistica del **Nuovo Teatro Nuovo**, straordinario laboratorio intellettuale, nel cuore dei quartieri spagnoli, che da vent'anni dà impulso alla produzione drammaturgica cittadina e nazionale. Stabiese di nascita, Latella ha ricevuto la sua consacrazione artistica a Berlino, città in cui vive da qualche tempo; a Napoli porterà la sua esperienza internazionale con un progetto sul **fondamentalismo**, che sarà nucleo tematico dell'intero cartellone 2010-2011. Puntando su una compagnia stabile di sei giovani attori e sei giovani registi, sul modello delle «case del teatro» tedesche, la stagione del Nuovo presenterà lavori che s'interrogano sulla forza delle credenze religiose, politiche e culturali in un'epoca di ideali deboli ([www.nuovoteatronuovo.it](http://www.nuovoteatronuovo.it)).

Sulla salita di Montecalvario sta arroccata la **Galleria Toledo**, altro mirabile spazio poetico della città, ove si produce un teatro di straordinaria qualità. Negli anni Novanta la Toledo fu il luogo eletto delle anteprime cittadine di **Enzo Moscato**, che su quel palco inaugurò molti dei suoi capolavori; e l'immagine delle folle in attesa sul cancello per rimediare un posto a quelle rappresentazioni appartiene ormai alla mitografia della cultura cittadina. Nella sua miglior tradizione la Toledo ha costruito anche quest'anno un cartellone eccellente, in cui spiccano le presenze di **Antonio Rezza**, **Ascanio Celestini**, **Roberto Herlitzka**, e della compagnia bretone del **Théâtre des Lucioles** ([www.galleriatoledo.org](http://www.galleriatoledo.org)).

Il teatro **Elicantropo** ha fatto dell'impegno civile e politico la propria direzione di riferimento. Fu inaugurato nel 1996 da **Carlo**



Un momento dello spettacolo "Razzullo e Sarchiapone" al TIN. (Foto di Rino Platania)

**Cerciello e Imma Villa**, tuttora i direttori artistici, in un palazzo secentesco del centro storico alle spalle dell'antico complesso dei Gerolomini. La produzione dell'**Elicantropo** affronta senza troppe inibizioni alcuni dei temi più controversi della contemporaneità, favorendo – sull'impronta del teatro brechtiano – le drammaturgie corali piuttosto che il protagonismo. Sotto l'epigrafe provocatoria che allude «ai 150 anni di un'Italietta che non ha proprio niente da festeggiare» la stagione teatrale, dedicata alla memoria di José Saramago, prospetta le inquiete visioni di alcuni giovani autori, tra cui lo scrittore napoletano **Massimiliano Palmese** e la drammaturga croata **Ivana Sajko** ([www.teatroelicantropo.com](http://www.teatroelicantropo.com)).

Luogo storico del teatro italiano, il **Sancarlucio**, a ridosso di via dei Mille, ha messo in piedi ancora una volta la sua preziosa stagione nonostante le ben note difficoltà finanziarie. Il teatro ha ospitato negli anni molti protagonisti della scena nazionale: Leopoldo Mastelloni, Massimo Troisi (che esortò: «al Sancarlucio non si va per fare i soldi, ma per dire certe cose»), Lello Arena, Mario Martone, Toni Servillo, Peppe Lanzetta, solo per citarne alcuni, mossero qui, negli anni Settanta e Ottanta, i primi passi sulla scena e svolsero le loro pionieristiche sperimentazioni. Al Sancarlucio lavorò anche quel genio dimenticato che fu **Antonio Neiwiller**, ed esordì **Annibale Ruccello** con *Le cinque rose di Jennifer*. Tra le punte della stagione si annotano la **Piccola compagnia della Magnolia** di Torino, la **Yupiter! 41**, e un raffinato concerto klezmer della **Knorrband** ([www.teatrosancarlucio.com](http://www.teatrosancarlucio.com)).

Di tutti i piccoli spazi cittadini il **Teatro Instabile** (TIN) ha indubbiamente un fascino speciale; installato nelle segrete di Palazzo Spinelli, nell'antica zona alessandrina di via dei Tribunali, il teatro è formato da un'arena ellittica ipogea con gradinate, forma che suggerisce una precedente destinazione mistico-esoterica del luogo, con le pareti ad *opus reticulatum* che testimoniano l'origine remota dell'edificio. Il suo direttore artistico **Michele Del Grosso** fu

un pilota delle avanguardie teatrali italiane negli anni Sessanta e Settanta; ed oggi non ha certo smarrito l'entusiasmo degli esordi, se ogni anno riesce a curare, con la fatica di un'arte che gode di poca considerazione monetaria, stagioni ricche che guardano al futuro con indomita curiosità. Nel 2007 fu realizzata all'Instabile una splendida retrospettiva su **Manlio Santanelli**, drammaturgo napoletano rappresentato in tutta Europa e pochissimo in patria, col debutto del testo *Sei prime scene*. Fra le chicche di questa stagione riveliamo in anteprima la presenza in scena di alcuni lavori **inediti assoluti di Garcia**

**Lorca** e una riproposta filologica del **cinema-chantant** in voga a Napoli agli inizi del secolo scorso ([www.teatroinstabile.ning.com](http://www.teatroinstabile.ning.com)).

Il teatro può conquistare un importante ruolo di mediatore sociale, funzione non sempre evidente a chi non lo vive con passione ravvicinata. A San Giovanni a Teduccio, nella piccola e ospitale **Sala Ichòs**, svolge la sua feconda attività il gruppo Zoe, unica realtà consolidata della zona orientale della città, che da vent'anni sostiene un lavoro costante di semina culturale accostando il pubblico di ogni formazione ai linguaggi della drammaturgia e della cultura contemporanea, da Pasolini a Brecht, da Ruccello a Musil. Vivace come sempre, la stagione in corso è stata inaugurata da un concerto del cantautore livornese **Bobo Rondelli** e andrà avanti con alcuni lavori di giovani autori d'eccellenza, messi in scena fra gli altri da **Gea Martire** e dalla compagnia **Tourbillon Teatro**, per culminare poi in primavera con un allestimento dell'*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht ([www.ichoszoeteatro.org](http://www.ichoszoeteatro.org)).

E sono ancora almeno una decina i piccoli spazi teatrali della città, centri vitali di spinta culturale che contrastano la siccità dello spirito ed esorcizzano l'esiguità del sostegno economico pubblico con le miracolose energie degli uomini che li animano. Citiamo ad esempio **Il pozzo e il pendolo** ([www.ilpozzoelpendolo.it](http://www.ilpozzoelpendolo.it)), specializzato nel *noir* ma anche ottimo promotore della letteratura contemporanea (Márquez, Pennac, Sorianò) drammatizzata in spettacoli asciutti e intensi; **Il Primo** ([www.teatroilprimo.it](http://www.teatroilprimo.it)), che alla vocazione per le scritture comiche (Viviani, Scarpetta) affianca occasioni di teatro civile (Fassbinder); il **Théâtre de poche** ([www.theatredepoche.it](http://www.theatredepoche.it)), che tra l'altro svolge un'intensa attività di laboratorio e una vivace produzione culturale nel popoloso quartiere di Materdei; tutti protagonisti della migliore laboriosità cittadina che assicurano alla città quella risorsa intellettuale viva, così essenziale per navigare nei periodi in cui la luce della civiltà si fa più ambigua.

Edgardo Bellini



# 1946, a fuoco la memoria della città

*In cenere le testimonianze di 400 anni di vita municipale*

Si prospettava una nottata tranquilla, almeno così speravano i vigili del fuoco del turno montante al Comando in via del Sole. La città appariva quieta durante le ultime ore di una ordinaria **domenica d'inverno del '46**. Periodo difficile per Napoli, e non solo: la **guerra** aveva lasciato in eredità terribili conseguenze. Macerie, fame, disoccupazione, povertà costituivano il grigio fondale innanzi al quale si svolgeva, ogni giorno, con affanno, la vita della città.

Per ingannare il tempo, il vigile di turno al centralino si era affidato alla lenta lettura di un quotidiano. Sotto i suoi occhi notizie sulla discussione politico-istituzionale che avrebbe portato, tre mesi dopo, al **referendum "Monarchia o Repubblica"**, i calendari per la distribuzione dei viveri da ritirare con la tessera annonaria, l'avviso pubblicitario della chiromante indovina, la triestina Madama Flora.

Il raggelante **squillo del telefono** lo fece sobbalzare: «Correte, il castello brucia, 'o Maschio Angioino va a fuoco!». Per verbalizzare l'**allarme** l'uomo guardò l'ora: da poco erano passate le 2 di lunedì 4 marzo 1946.

I pochi **autocarri**, rabberciati da camion alleati, partirono veloci e in pochi minuti raggiunsero piazza del Municipio. Fiamme e denso fumo avvolgevano la **torre del Beverello** di Castel Nuovo. Il comandante, ingegnere **Domenico Andriello**, diede disposizioni per individuare e raggiungere i locali dai quali si era sviluppato l'incendio. Si doveva penetrare nelle viscere della torre accedendo dalla corte del castello e dai piccoli cunicoli presenti all'esterno, nel basamento.

Presto fu localizzato il focolaio principale. Tutto era cominciato dall'ambiente dove erano conservati importanti documenti dell'**Archivio storico municipale**. Destino sfortunato per quelle preziose carte: per proteggerle da danni bellici, sistemate in 150 casse, nel luglio del 1940 furono trasferite da Palazzo San Giacomo in un sotterraneo del castello. Risparmiate dalla guerra e distrutte in "tempo di pace", appena prima di tornare a disposizione degli studiosi.

Sul posto accorsero il sindaco, avvocato **Gennaro Fermariello**, l'assessore ai Lavori Pubblici, ingegnere **Ferdinando Isabella**, il segretario generale, dottor **Michele Galizia**, e, più preoccupato di tutti, il direttore dell'Archivio Storico, duca dottor **Gustavo Niutta di Marescotti**.

Le operazioni di spegnimento si mostrarono subito **difficili**. Gli angusti locali erano invasi da un fumo compatto e il fuoco aveva attaccato anche altre parti del castello. Solo verso le 8 del mattino fu possibile raggiungere il deposito. Agli occhi dell'affranto duca Niutta si presentò uno **spettacolo avvilente**: quasi tutti i documenti erano distrutti e il poco che rimaneva appariva bruciacciato e spugnato dall'acqua utilizzata per estinguere l'incendio.



In alto: Torre del Beverello, particolare da cartolina postale, 1948 circa (Collezione privata B. Leonardi).

Sopra: il deposito con le casse contenenti gli antichi documenti, 1940 (Archivio Storico Municipale, fondo fotografico).

In basso: esemplare dei documenti combusti (Archivio Storico Municipale, Sezione Municipalità, I Serie).



Il direttore dell'Archivio si mise subito all'opera per trarre personalmente le carte superstiti dal **pantano di cenere e acqua** in cui erano immerse.

Intanto il capo della Squadra Mobile e il responsabile del Commissariato di Pubblica Sicurezza "San Ferdinando" coordinavano sul luogo le prime **indagini** per individuare origine e responsabilità dell'accaduto.

Il lavoro dei vigili del fuoco si concluse verso le 6 del pomeriggio, mentre cominciavano a delinearsi le possibili cause dell'incendio. Il rigore di quei giorni aveva spinto qualcuno a cercare **riparo** nei locali della torre; gli stretti cunicoli individuati nel basamento si erano rivelati le vie di accesso utilizzate da **senzate**. Tracce sui muri di locali attigui

al deposito indicavano chiaramente l'utilizzo di fuochi accesi per riscaldarsi e, magari, per cucinare miseri pasti. Forse la chiave di tutto era lì. Fu fermato anche il custode del castello, **Salvatore Rocco**, ma dal suo interrogatorio non emerse nulla di significativo.

Il **consuntivo** dei danni risultò pesantissimo: erano andate **perse quasi tutte le carte prodotte dalla Municipalità cittadina tra il 1387 e il 1805**. Danneggiate, ma miracolosamente non distrutte, le lastre calcografiche settecentesche della famosa **Mappa del duca di Noja** (oggi esposte al Museo di San Martino).

Sfortunato destino per quei documenti, viene ancora da pensare: il resto delle carte storiche rimaste in Palazzo San Giacomo (atti prodotti dal 1806 al 1860) non ebbe alcun danno né durante né dopo la guerra. Così anche le **156 pergamene** riguardanti i privilegi concessi alla città e al Regno conservate nel **caveau del Banco di Napoli** (ora in deposito presso l'Archivio di Stato di Napoli).

Si attese la conclusione delle attività investigative, ma il risultato fu praticamente **nullo**. Qualcuno ricordò che nel 1943 il duca Niutta aveva segnalato dei **furti**: militari alleati avevano forzato la porta di accesso al deposito e trafugato dalle casse alcuni documenti. Non si poteva escludere, in tempi così difficili, che qualcuno aves-

se deciso di emulare lo sconsiderato atto per trarre qualche **guadagno** dal commercio delle antiche testimonianze; poi, per cancellare ogni traccia, il devastante incendio. Solo congetture, di riscontri neanche l'ombra.

Tra i problemi e le vicende di quel periodo, le indagini passarono in secondo piano e furono presto **abbandonate**; le carte superstiti lasciate al loro destino.

Un destino decisamente crudele: l'attesa di un atto di giustizia compensatrice, la speranza di un **restauro** che consenta loro di tornare a narrare dell'antica vita municipale napoletana.

Bernardo Leonardi



# «Un forte strumento di sviluppo»

*Le riflessioni dell'assessore Raffa dopo l'approvazione in Consiglio del Piano per la diffusione dei prodotti editoriali*

Il Consiglio Comunale, nella seduta dello scorso 26 ottobre, ha approvato il **Piano per lo sviluppo e la diffusione dei prodotti editoriali**. Il Piano interviene per la prima volta, in maniera unitaria, in un **settore delicato e importante** per la città, partendo dalla **domanda di consumo dei prodotti editoriali e culturali** e dalle **esigenze di edicolanti ed operatori** delle attività collegate, disciplinando modalità di esercizio e localizzazione delle attività economiche legate alla vendita, esclusiva e non esclusiva, di **giornali e periodici**.

Il provvedimento è parte del grande lavoro che stiamo svolgendo sulla riorganizzazione delle attività commerciali, che ci porterà all'approvazione del nuovo **Piano di Sviluppo Commerciale di Napoli**.

L'obiettivo di quello che può definirsi un vero e proprio piano operativo di sviluppo del settore è, infatti, definire un sistema per la diffusione delle opere editoriali quotidiane e periodiche affinché – nel rispetto delle leggi e dei regolamenti statali, regionali e comunali – sia tutelata, riqualificata e rilanciata la **rete di vendita** e facilitato l'**accesso dei consumatori** ai prodotti editoriali.

Il Piano, dunque, da un lato adegua la rete di vendita alle più recenti norme sulla **sicurezza urbana**; dall'altro, **sblocca le nuove autorizzazioni e i trasferimenti**, delineando un vero e proprio progetto di modernizzazione e sviluppo del settore, sia nel centro storico che nelle altre zone della città, scongiurando una condizione di disagio per gli abitanti dei quartieri sprovvisti dell'importante servizio, come nel caso, divenuto emblematico, di via Tasso.

Alcune importanti novità del Piano riguardano: l'**eliminazione del limite numerico massimo di punti vendita per quartiere**, con l'introduzione di un meccanismo flessibile che tiene conto dei nuclei familiari residenti e dei potenziali fruitori; l'**eliminazione dei contingenti stagionali** ed il contemporaneo inserimento della possibilità di aprire **nuovi punti vendita in lidi balneari e strutture portuali e**



**aeroportuali.**

Il risultato di oggi ha **radici profonde**, in quanto nasce da un **confronto** aperto, continuo e intenso con le principali organizzazioni sindacali e di categoria del comparto ed è frutto di un lavoro complesso, realizzato in collaborazione con gli uffici tecnici comunali ed in particolare con la **Direzione Sviluppo Commerciale, Artigianale e Turistico** ed il **Servizio Commercio su Aree Pubbliche**.

Il Piano tiene conto di tutte le proposte elaborate negli ultimi due anni dal Consiglio Comunale, in particolare dalla **Commissione Sviluppo e Innovazione**, presieduta dal consigliere **Salvatore Galiero**, e dalla **Commissione Attività Produttive**, presieduta dal consigliere **Federico Alvino**, ed è il risultato di un lavoro concertativo e di **preziosi contributi di maggioranza e opposizione**. Inoltre, esso si allinea agli indirizzi dettati dalla normativa nazionale e alle soluzioni già sperimentate con successo in altre città che hanno caratteristiche simili alla nostra.

Un lungo lavoro che è proseguito grazie alla disponibilità mostrata dal

Consiglio Comunale fino all'ultimo giorno, migliorando il Piano con alcuni emendamenti di grande importanza. Miglioramenti che puntano ad incentivare un **maggior decoro** dei punti vendita e del contesto in cui sono collocati, con incentivi per l'utilizzo di **tecnologia pulita** e per comportamenti volti al **risparmio energetico**, e che consentono una più organica gestione delle varie fasi di applicazione del Piano.

Infine, considero di fondamentale importanza, in relazione alla gestione del transitorio, l'incarico che il Consiglio affida alla Giunta per l'istituzione di un **osservatorio permanente** che monitori passo dopo passo gli stati di avanzamento nel passaggio dalla vecchia alla nuova normativa.

**Mario Raffa**

*Assessore allo Sviluppo*

12

## Archivi Storici, viaggio nell'identità di Napoli

Mentre molti segnali della politica mostrano, con drastici e indiscriminati tagli ai finanziamenti, disattenzione e disinteresse verso i "fatti" della cultura, il Comune di Napoli resta l'unica grande città italiana che continua ad investire nel suo **millenario patrimonio di storia e tradizioni**.

È di questi giorni una **pubblicazione**, curata dal **Servizio Archivi Storici**, che ha riportato alla luce la storia e i documenti del **Real Stabilimento di Santa Maria Vertecoeli**. Con un numero monotematico della collana **Quaderni dell'Archivio Storico Municipale di Napoli**, è stato reso fruibile il fondo archivistico del Real Stabilimento, istituto che a Napoli, tra il 1646 ed il 1980, data in cui furono soppresse per legge regionale tutte le opere di Assistenza e Beneficenza, ha condotto **opere assistenziali di**

**grande importanza.**

Il lavoro di riordino archivistico che ha condotto a questa pubblicazione ha consentito non solo di ricostruire la storia dell'istituto ma anche di dare riscontro agli sforzi degli operatori del Servizio Archivi Storici. Un grazie, dunque, a **Romualdo Capone**, a **Giuliana Buonauro** che ha curato questo studio e a tutta la "squadra" impegnata in questa attività.

Questi sforzi nascono dalla volontà di **valorizzare la memoria di Napoli**. Una memoria che tutti i napoletani hanno diritto di conoscere e che la nostra Amministrazione vuole salvaguardare come base su cui costruire le caratteristiche delle generazioni future.

La conoscenza del passato ha anche una delicata funzione di **aggregazione socia-**

**le**: si basa sul riconoscimento di un popolo come gruppo, sul senso di appartenenza ad una specifica comunità, sulla condivisione di uno stesso immaginario e, dunque, di medesimi valori.

Il lavoro archivistico, dunque, lungi dall'essere mero esercizio filologico riservato a pochi esperti, rappresenta uno **slancio verso il futuro**, nonché lo strumento attraverso il quale consolidare valori civili e sociali dei quali Napoli, in misura maggiore rispetto ad altre realtà italiane, ha bisogno.

Gli archivi sono la fonte più antica, veritiera e suggestiva del nostro passato e al tempo stesso portano in sé i segni indelebili della nostra **identità**.

**Diego Guida**

*Assessore alla Memoria della Città*



# Contro ogni forma di violenza

*Bandito un concorso di idee per la realizzazione di un'opera in memoria delle vittime dell'Olocausto e dei crimini d'odio*

Napoli avrà un **monumento in memoria di tutte le vittime dell'Olocausto e dei crimini d'odio**. L'Amministrazione Comunale ha lanciato un **concorso di idee**, del valore complessivo di **diecimila euro**, per l'acquisizione di proposte progettuali che faranno da "preludio" alla realizzazione dell'opera. L'iniziativa è stata promossa dall'**Assessorato alla Memoria della Città** ed è curata dalla **Direzione Politiche Culturali, Sportive e del Tempo Libero** e dal **Servizio Archivi Storici**.

La scadenza per la presentazione della documentazione è stata fissata al **19 dicembre**. Il concorso è aperto ad **artisti singoli o anche associati** (nel caso si tratti di opere collettive). Sono state invitate a partecipare varie **istituzioni cittadine**: l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto Superiore di Design, l'Università degli Studi "Federico II", la Seconda Università, l'Orientale, l'Università "Suor Orsola Benincasa", l'Università "Parthenope" ed il Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella".

Tutte le proposte pervenute saranno sottoposte al vaglio del **Tavolo consultivo permanente sulle tematiche del contrasto alle discriminazioni, all'odio ed alla violenza in generale**, istituito nel dicembre scorso dalla **Giunta** su proposta del consigliere comunale **Mariano Anniciello**. Il Tavolo sceglierà le proposte che meglio rappresentano il tema dell'Olocausto e dei crimini d'odio e le trasmetterà ad una **commissione giudicatrice** composta da cinque membri: il dirigente del Servizio Archivi Storici (o suo delegato), un funzionario della Direzione Politiche Culturali Sportive e del Tempo Libero, un esperto di chiara fama in "belle arti", un componente dello staff dell'Assessorato alla Memoria della Città ed un funzionario tecnico del Servizio Arredo Urbano. Le **valutazioni** della commissione

dovranno tener conto di questi parametri: qualità ed originalità artistica; coerenza ed integrazione dell'opera con l'ambiente e lo spazio urbano; costi di realizzazione; realizzabilità tecnica; durevolezza e facilità di manutenzione. Al termine della procedura, i **primi tre classificati** riceveranno rispettivamente cinquemila, tremila e duemila euro.

«Con questa iniziativa – dichiara **Diego Guida**, assessore alla Memoria della Città – vogliamo rimarcare il nostro impegno per il riconoscimento della pari dignità delle vittime dell'Olocausto e di quanti, per motivi razziali, etnici, religiosi, di genere, orientamento sessuale, di condizione personale, politica e sociale, sono stati e sono ancora oggi vittime dei crimini d'odio. Il monumento dovrà rappresentare simbolicamente lo sforzo comune di superare tutte le forme di discriminazione e violenza e le manifestazioni di paura dell'altro e del diverso».

Il materiale presentato dai partecipanti non verrà restituito e resterà a disposizione del Comune, che si riserva di realizzare una raccolta di tutti i bozzetti a scopo promozionale e divulgativo dei valori dell'iniziativa. La proprietà intellettuale delle opere resterà ai rispettivi autori.

Non possono partecipare al concorso: i parenti o gli affini degli amministratori ed i componenti degli organi del Comune di Napoli; i membri della commissione giudicatrice, i loro coniugi e i loro parenti ed affini; i dipendenti e i consulenti del Comune di Napoli; i datori di lavoro o coloro che abbiano qualsiasi rapporto di lavoro o collaborazione continuativa e notoria con membri della commissione; coloro che hanno partecipato alla stesura del bando.

Il bando completo è consultabile sul sito [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it).



Particolare di "The Holocaust", opera dell'artista statunitense George Segal. La scultura si trova nel Lincoln Park di San Francisco.

13

## La Shoah, un labirinto senza ritorno

Nel centro di **Berlino**, a breve distanza dalla Porta di Brandeburgo e dalla Potsdamer Platz, c'è una vasta spianata su cui sono posati **2.711 blocchi di cemento grigio piombo**: è l'**Holocaust-Mahnmal** (foto), il più solenne monumento commemorativo dedicato agli **ebrei vittime dell'Olocausto in Europa**. Questo luogo della memoria, inaugurato il **10 maggio 2005**, esattamente sessant'anni dopo la liberazione dei prigionieri dai campi di concentramento, ha un impressionante **potere evocativo** che porta il visitatore a ripercorrere emotivamente l'immane tragedia della **Shoah**.

L'area ha un'estensione di **ven-**



**timila metri quadrati**. I 2.711 parallelepipedi hanno diverse altezze e dimensioni e sono divisi da un reticolo irregolare di stretti corridoi che vuol essere metafora di un **labirinto senza ritorno**.

Sotto la superficie, in uno spazio sotterraneo di circa ottocento metri quadrati, ci sono quattro sale che formano un toccante **percorso di testimonianza** tra lettere, diari, disegni, cartoline, nomi e storie di famiglie ebrei perseguitate dal nazismo. All'ingresso, una mostra con testi e foto illustra gli eventi terribili che marchiarono la Germania e l'Europa tra il 1933 ed il 1945.



# Libri porte aperte

## Approvato il nuovo Regolamento della Rete delle Biblioteche Comunali

Nella seduta del 25 ottobre scorso, il **Consiglio Comunale** ha approvato a maggioranza il **Regolamento della Rete delle Biblioteche Comunali**. Il documento – predisposto dall'**Assessorato alle Biblioteche Civiche**, dalla **Direzione Politiche Culturali, Sportive e del Tempo Libero** e dal **Servizio Biblioteche** – si propone di dare un nuovo impulso alle 13 strutture bibliotecarie del nostro Ente.

La Rete si articola in biblioteche comunali di quartiere, posti di prestito e punti di lettura istituiti dalle **Municipalità** anche in convenzione con Enti, associazioni, cooperative ed istituti culturali. Attraverso la Rete, il Comune favorisce la **crescita culturale** dei cittadini, crea **punti di aggregazione** e **presidi di legalità** e promuove lo sviluppo della personalità e la partecipazione alla vita associata mediante la **promozione della lettura**.

Il Regolamento fa propri (e si impegna a realizzarli) i principi contenuti nel **Manifesto Unesco sulle Biblioteche Pubbliche** e fissa i **compiti** delle biblioteche comunali:

- acquisire un patrimonio di documenti su diversi supporti (a stampa, su supporto magnetico, in formato elettronico e telematico) che, integrandosi con gli altri patrimoni bibliotecari locali non di proprietà comunale, offra ai cittadini opportunità di studio, documentazione, informazione e lettura di piacere, con particolare attenzione per la storia e la cultura locale;
  - organizzare il patrimonio tramite le attività di catalogazione e conservarlo nel tempo;
  - rendere accessibili i dati e le informazioni sul patrimonio posseduto attraverso il Servizio Bibliotecario Nazionale e strumenti che ne permettano l'uso *on line*;
  - organizzare il servizio di fruizione con l'allestimento di sedi adeguate, la definizione dei criteri di accesso pubblico ai servizi, la gestione dei servizi di prestito e la consulenza in sede;
  - promuovere la cooperazione con analoghi sistemi a livello provinciale per realizzare una Rete Bibliotecaria di Area Metropolitana.
- Nello specifico, si punterà a questi **obiettivi**:
- curare il pubblico dei ragazzi, per creare un'abitudine alla lettura fin dalla tenera età;
  - contribuire all'educazione lungo tutto l'arco della vita, insieme con gli istituti che si occupano dell'istruzione e dell'aggiornamento culturale degli adulti e degli anziani;
  - valorizzare l'identità culturale locale e metterla in connessione con altre culture;
  - favorire la fruizione da parte delle persone diversamente abili;



Il cortile della Biblioteca "Villa Letizia" a Barra. (Foto di Massimo Moffa)

- destinare una quota di almeno il 40% per l'acquisizione di opere di editori e di autori locali.

Con apposite convenzioni e accordi di programma, il Comune promuoverà l'integrazione della Rete delle Biblioteche Comunali con **soggetti pubblici e privati**, per dare ai cittadini la possibilità di accedere ad altre fonti culturali e documentarie presenti sul territorio. Tutti sono ammessi ai servizi della Rete, purché siano residenti a Napoli o in Campania. Per l'**accesso** si possono richiedere due tipi di tessera:

- la **BiblioNapoliPass**, tessera d'iscrizione gratuita che consente di accedere al prestito locale;
- la **BiblioNapoliCard**, tessera d'iscrizione a pagamento per accedere al prestito locale, al prestito interbibliotecario, ai servizi aggiuntivi ed alle convenzioni con l'esterno (sconti e agevolazioni presso librerie, musei, cinema, teatri, negozi).

Entrambe le tessere sono valide 12 mesi. Per averne una, bisogna recarsi in una delle biblioteche comunali e compilare e sottoscrivere il modulo d'iscrizione.

Ogni biblioteca comunale ha queste **sezioni**: Adulti, Ragazzi, Meridionale, per ipovedenti, per non vedenti, Emeroteca, Multimediale. Il patrimonio librario è così **classificato**: Opere generali, Filosofia e Psicologia, Religione, Scienze sociali, Linguistica, Scienze pure, Scienze applicate, Arte e Fotografia, Letteratura, Storia e Geografia, Sport.

L'**orario** di apertura al pubblico delle biblioteche è stabilito dalle Municipalità. Gli utenti possono avvalersi, oltre che della possibilità di lettura in sede, del servizio di **prestito**. Le opere prese in prestito devono essere restituite entro 21 giorni; i materiali audiovisivi e i numeri arretrati dei periodici entro una settimana. In caso di smarrimento o danneggiamento dell'opera presa in prestito, l'utente è tenuto alla sostituzione con un altro esemplare identico.

Il Regolamento prevede la possibilità di **concedere gli spazi delle biblioteche a soggetti terzi**, per la realizzazione di attività culturali, scientifiche, formative e sociali (convegni, conferenze, mostre, presentazione di libri). Le scuole possono anche prenotare **visite guidate**.

La Rete, infine, favorisce il **libero accesso alle proprie risorse elettroniche**, promuove la fruizione dei documenti multimediali e delle risorse Internet e contribuisce allo sviluppo di processi di alfabetizzazione telematica. L'uso dei **computer** installati nelle biblioteche è consentito per turni della durata massima di mezz'ora. Accedendo ad Internet, gli utenti si assumono ogni responsabilità civile e penale. Gli utenti minorenni possono accedere alle postazioni multimediali con la BiblioNapoliCard e dopo aver ottenuto un'autorizzazione scritta da parte di un genitore.

## Il nuovo sito web del Comune di Napoli

Dopo cinque anni il sito del Comune di Napoli aggiorna la veste editoriale con un **restyling grafico completo** ed una **più efficace organizzazione dei contenuti**. Obiettivi principali: migliorarne la navigabilità e l'usabilità senza trascurare la gradevolezza dell'immagine complessiva.

In questi ultimi anni il **web** è cambiato radicalmente, diventando di fatto uno spazio di partecipazione e condivisione, pur conservando la funzione informativa che lo ha caratterizzato sin dalla nascita. L'esplosione delle reti sociali, la possibilità di riprendere, pubblicare e condividere le notizie, ha richiesto un "**ripensamento**" delle pagine secondo una struttura dei contenuti in linea con i criteri del web sociale.

Cogliendo i numerosi **suggerimenti** pervenuti alla redazione, il sito è stato arricchito con

nuove rubriche e una nuova grafica; nel contempo, sono state potenziate le aree dedicate alla condivisione delle notizie ed alla multimedialità.

Uno spazio in prima pagina è dedicato alla **sezione video**, con i filmati pubblicati sul canale YouTube del Comune, e a quegli strumenti che consentono di ricevere automaticamente gli aggiornamenti utilizzando diversi canali, come il *podcast*, le audionotizie, gli Rss o social network spiccatamente informativi come Twitter e Friendfeed.

Una novità importante, che partirà a breve, è rappresentata dalla nuovissima **applicazione per iPhone e iPad**, che porterà direttamente sugli schermi dei *device* Apple le notizie più importanti del portale web, man mano che queste vengono pubblicate.

Dalla prima pagina, inoltre, il cittadino potrà

accedere ai servizi *on line* del **Portale Metropolitano Multicanale** (PMM) ed alla Web Tv comunale.

Il nuovo piano editoriale è stato progettato in considerazione delle linee guida dettate dal **Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale** e sulla base dei risultati scaturiti dalla recente indagine di *customer satisfaction* condotta sul sito web del nostro Comune, su progetto redatto dal **Dipartimento della Funzione Pubblica** e con il supporto scientifico dell'**Università Roma 3**.

Il buon esito dell'operazione ci viene testimoniato dal numero degli accessi alle pagine, in costante **aumento**, e dai numerosi **messaggi** di posta elettronica che riceviamo in redazione.

**Giuseppe Contino**

Dirigente Servizio Portale Web e Nuovi Media



# Nasce il Forum dei Giovani

*Avrà poteri di proposta e consultivi  
e sarà composto da ragazzi tra i 16 e i 29 anni*

I giovani napoletani avranno il loro Forum. Lo ha deciso il Consiglio Comunale nella seduta del 25 ottobre – a maggioranza e con l'astensione dei consiglieri Francesco Minisci e Salvatore Parisi – approvando lo statuto e l'istituzione del **Forum dei Giovani**, un organismo rappresentativo aperto alla partecipazione di **ragazzi di età compresa dai 16 ai 29 anni**. La delibera di iniziativa consiliare, scritta dall'Ufficio di presidenza ed arricchita dagli emendamenti proposti da maggioranza e opposizione, dà il via libera ad un **organismo di rappresentanza delle giovani generazioni** per garantirne i diritti di cittadinanza e la loro autonoma partecipazione alla vita della comunità, come previsto dalla **Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale** approvata dal Consiglio d'Europa il 21 maggio 2003. Poteri di proposta e consultivi i compiti attribuiti ai trenta membri del Consiglio del Forum, **eletti dai loro coetanei**.

Il Forum si costituisce entro sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio Comunale e, almeno una volta l'anno, dovrà relazionare all'Assemblea sul lavoro svolto. Politiche giovanili, proposte in ambito economico, sociale, culturale da sottoporre all'attenzione del Consiglio. Sarà questo il terreno di **proposta e confronto** sul quale saranno chiamati a muoversi i giovani che risulteranno eletti attraverso un meccanismo su base locale.

Grande soddisfazione per l'approvazione è stata espressa dal sindaco **Rosa Iervolino Russo**, che durante il dibattito in Aula ha preso la parola per elogiare, soprattutto, l'aspetto partecipativo dell'istituto. Ricordando i primi contributi critici forniti da giovane studentessa nell'assemblea del Liceo "Virgilio" di Roma, lo ha definito uno strumento che consente di «educare non a essere accalappiati dai partiti, ma anzi al senso critico, alla volontà di cambiare la realtà, all'impegno a essere cittadini attivi nel momento del voto e anche fuori dal momento del voto. Secondo me fa bene a Napoli e fa anche bene in modo esemplare, sperando che altre città ci vengano dietro, al Paese».

Condivisione e apprezzamento manifestati apertamente anche dal presidente del Consiglio, **Leonardo Impegno**: «Grazie a questo strumento di partecipazione, le ragazze e i ragazzi di Napoli potranno confrontarsi tra di loro e fare proposte, soprattutto sulle politiche giovanili. Napoli è fra le prime città italiane ad avere un Forum giovanile su base elettiva. Questo è fondamentale, perché consente ai giovani di misurarsi con le procedure democratiche. In Consiglio c'è stato un dibattito aperto e serio che ha visto protagonisti soprattutto i consiglieri comunali più giovani, di entrambi gli schieramenti. Penso che abbiamo scritto, tutti, una bella pagina a

favore della partecipazione».

Nella stessa seduta, l'Aula consiliare ha approvato un'altra importante delibera (illustrata nei dettagli nella pagina a fianco, n.d.r.): il **Regolamento della Rete delle Biblioteche Comunali**. Il giorno successivo è stato approvato anche il **Piano per lo sviluppo e la diffusione dei prodotti editoriali** (anche di questo atto è disponibile un approfondimento all'interno di questo numero).

Nella seduta del 24 novembre il Consiglio ha approvato il **Piano Sociale di Zona** e l'**Anagrafe Pubblica degli Immobili comunali**. Ne parleremo nel prossimo numero.

## In memoria di Giorgio Nugnes



*«Con la volontà di lasciare  
un segno indelebile di solidarietà  
alla famiglia e per rivalutarne  
la sua dignità politica e umana,  
il Consiglio Comunale intitola  
la Sala Multimediale di via Verdi  
alla memoria di Giorgio Nugnes»*

15

Articoli a cura del Servizio Stampa del Consiglio Comunale:  
**Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Filomena Ausiello,  
Lucia Andreaggi, Antonio Capuozzo, Gabriella Carrino,  
Manuela Rippo, Serena Amato.**

- In Commissione Manutenzione e Sicurezza Urbana si è discusso del rinnovo dell'impianto d'illuminazione al fine di garantire maggiore sicurezza nelle strade della città.
- La Commissione Patrimonio ha incontrato il Comitato Inquilini ed il Centro Culturale del quartiere Berlingieri per chiarire il piano di dismissione del rione.
- Il Consiglio Comunale ha ricevuto una delegazione di rappresentanti del governo cinese della Municipalità di Zhengzhou (provincia dell'Henan). Presenti il presidente Impegno, il vice presidente Vincenzo Moretto e l'assessore alla Cultura, Nicola Oddati.
- Continuano le tappe della società Porto Fiorito in Commissione Sviluppo e Innovazione. I cantieri verranno aperti e saranno mantenuti gli impegni con i lavoratori.
- Commemorati l'operaio dell'Asia Napoli, Silvano Di Bonito, morto in un incidente

## Pillole da via Verdi...

sul lavoro, ed i quattro alpini del VII Reggimento di Belluno caduti in Afghanistan.

- In Commissione Sviluppo e Innovazione si discute della prossima apertura di un insediamento commerciale nell'ex edificio Sip in via Arenaccia.

- Le innovazioni che il *Piano di sviluppo della società dell'informazione nella città di Napoli* apporterà, sono state accolte con entusiasmo dalla Commissione Sviluppo e Innovazione.

- Alfonso Bernardini è stato commemorato dal Consiglio Comunale per il suo impegno politico e civico e la sua militanza nella destra napoletana.

- Il nuovo Regolamento della Polizia Locale è stato presentato dall'assessore Luigi Scotti in una riunione congiunta delle Commissioni Mobilità, Decentramento e Statuto.

- La community web *Politiké* (<http://politike.it>) è il nuovo punto d'incontro tra i cittadini e la politica campana. In un minisito autonomo e personalizzato, gli esponenti politici e della società civile possono scambiarsi opinioni, idee e consigli e postare links e appuntamenti pubblici.

- Scambi interculturali in Consiglio Comunale, che ha ospitato una delegazione di giornalisti cinesi. Presenti: il presidente della Commissione Scuola, Sandro Fucito; il responsabile dei rapporti con la Cina del Comitato Esecutivo dell'Ordine dei Nazionali dei Giornalisti, Ugo Armati; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Campani, Ottavio Lucarelli.

- Il presidente Impegno ha affrontato, con i ragazzi di Nisida, i temi della camorra e della criminalità ed il ruolo delle istituzioni in Campania, spronandoli a voltare pagina e ad impegnarsi affinché il percorso che stanno affrontando non sia vano.



**Guida pratica del cittadino 2011**

È in distribuzione la nuova *Guida pratica del cittadino*, giunta alla quarta edizione. Stampata in 340mila copie, la pubblicazione arriverà gratuitamente con gli elenchi telefonici nelle case di tutti i napoletani ed è disponibile nelle sedi degli Urp comunali. Realizzata dal Dipartimento Comunicazione Istituzionale, la *Guida* è il frutto di una partnership con Seat Pagine Gialle ed è stata realizzata anche grazie al contributo di Autorità Portuale di Napoli, Fastweb, Arin, Consorzio UnicoCampania, Ctp, Anm, Fondazione Idis, Elpis, Metropolitana di Napoli, Metronapoli, Ansaldo, Napoli Servizi, Bagnolifutura e Stoà. Al suo interno si trovano tantissime informazioni utili sugli uffici e sui servizi del Comune e di altri Enti strategici locali, oltre a due inserti dedicati alla raccolta differenziata ed alla sicurezza sul lavoro.

**Contributi per l'acquisto dei libri di testo**

Gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado ubicate nel Comune di Napoli, appartenenti a famiglie il cui Isee riferito ai redditi 2009 non sia superiore a 10.633 euro, possono usufruire del contributo per l'acquisto, mediante apposite cedole, dei libri di testo per l'anno scolastico 2010/2011. I richiedenti (i genitori o chi rappresenta il minore oppure gli studenti maggiorenni) devono presentare alla scuola di frequenza un'attestazione Isee ed alcune schede reperibili anche presso le Municipalità. La documentazione sarà poi trasmessa dagli istituti scolastici alle Municipalità di appartenenza entro il prossimo 9 dicembre. L'intera procedura è coordinata dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e dal Servizio Diritto all'Istruzione

**Concorso-corso per 534 assunzioni: iniziate le prove orali**

Il 15 novembre, nella sede romana del Formez (viale Marx 15) sono iniziate le prove orali del concorso-corso per 534 assunzioni al Comune di Napoli.

I candidati vengono costantemente aggiornati tramite il nostro portale istituzionale [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) ed il sito Ripam (<http://riqualificazione.formez.it>). Le prove, che termineranno il 21 dicembre, riguardano i dieci profili a concorso: istruttore direttivo amministrativo, istruttore direttivo contabile, funzionario economico-finanziario, funzionario ingegnere, funzionario informatico, ragioniere, istruttore amministrativo, funzionario architetto, agente di Polizia Locale, assistente sociale.

PER LA VITA  
DI SAKINEH

**Tirocini formativi al Comune, arrivano 49 neolaureati**

Al via la terza edizione del progetto *Tirocini Formativi per l'Occupazione* (già progetto Fixo), che darà la possibilità al nostro Ente di ospitare 49 giovani scelti tra i migliori neo laureati delle Università cittadine. I giovani, selezionati dai centri di orientamento degli Atenei napoletani, svolgeranno un tirocinio retribuito (400 euro mensili) della durata di cinque mesi negli uffici, nei Servizi e nelle Municipalità del Comune. Alla fine del percorso formativo, il bilancio delle competenze acquisite sarà presentato alle aziende private locali e nazionali nel corso del *Career Day 2011*. Le domande di partecipazione possono essere presentate presso le rispettive Università entro il prossimo 30 novembre.



# ALLA RICERCA DELLA VERITÀ\*

di TINO SANTANGELO\*\*

*Curiosità intellettuale e una minuziosa indagine hanno consentito di fare luce su una "identità"*

Non tutti i napoletani sanno che il loro Comune possiede una considerevole quantità di dipinti, alcuni dei quali di notevole qualità, in parte esposti nel Museo Civico di Castel Nuovo e in parte posti ad ornamento delle pareti degli uffici; quelli più modesti sono invece custoditi nei depositi del Maschio Angioino. Come sempre accade, c'è chi ha maggiore e chi minore fortuna; e questo è vero non solo per gli uomini, ma anche per le cose d'arte, solo che per queste ultime una sorte favorevole o sfavorevole dipende dalla maggiore o minore attenzione e competenza degli addetti. Capita quindi che un oggetto, avendone i requisiti, possa essere valorizzato e ammirato poiché posto in buona posizione con una luce adatta, ma capita anche il contrario, nel senso che pur in presenza di un oggetto prezioso la distrazione o l'incompetenza possano lasciarlo nell'ombra.

E così, percorrendo i corridoi di Palazzo San Giacomo o frequentandone gli uffici, può accadere di imbattersi in una tela meritevole di attenzione, collocata invece in posizione negletta. Ora, se si ha ufficio in quel Palazzo e si ha anche un buon rapporto con chi svolge il ruolo di Provveditore dello stesso, può essere possibile pervenire ad una permuta: "cedere" cioè un brutto quadro posto nella propria stanza e ottenere in sostituzione quello intravisto in un buio corridoio. Per questa via, quindi, può succedere di scoprire che un buon pittore, nato in Puglia e morto in Toscana, ma attivo principalmente a Napoli, abbia prodotto, in un momento di particolare ispirazione, un dipinto degno di alta considerazione. E così, ritenendo che la tela di cui intendo discorrere rappresenti il momento più elevato della produzione di Carlo Striccoli (Altamura 22 gennaio 1897 - Arezzo 25 maggio 1980), ho voglia di parlarne per una quantità di motivi.

Chi si occupa di politica, con l'aggravante dell'amministrazione della cosa pubblica, ha la giornata costantemente scandita da quattro diversi stati d'animo o momenti interiori: soddisfazione per il proprio operato; rabbia per non aver potuto raggiungere un certo risultato nel pubblico interesse; angoscia per la constatazione dell'immutabilità del contesto; e infine desiderio di abbandonare per l'inerzia dello sforzo. Ora, mentre la prima sensazione è rarissima, le altre tre si inseguono nell'arco della giornata con esasperante continuità e, sommandosi alla quotidiana stanchezza, contribuiscono a determinare momenti di insopportabile insoddisfazione e desiderio di fuga. Con un tale stato d'animo la ricerca di qualche cosa che possa offrire un attimo di tregua

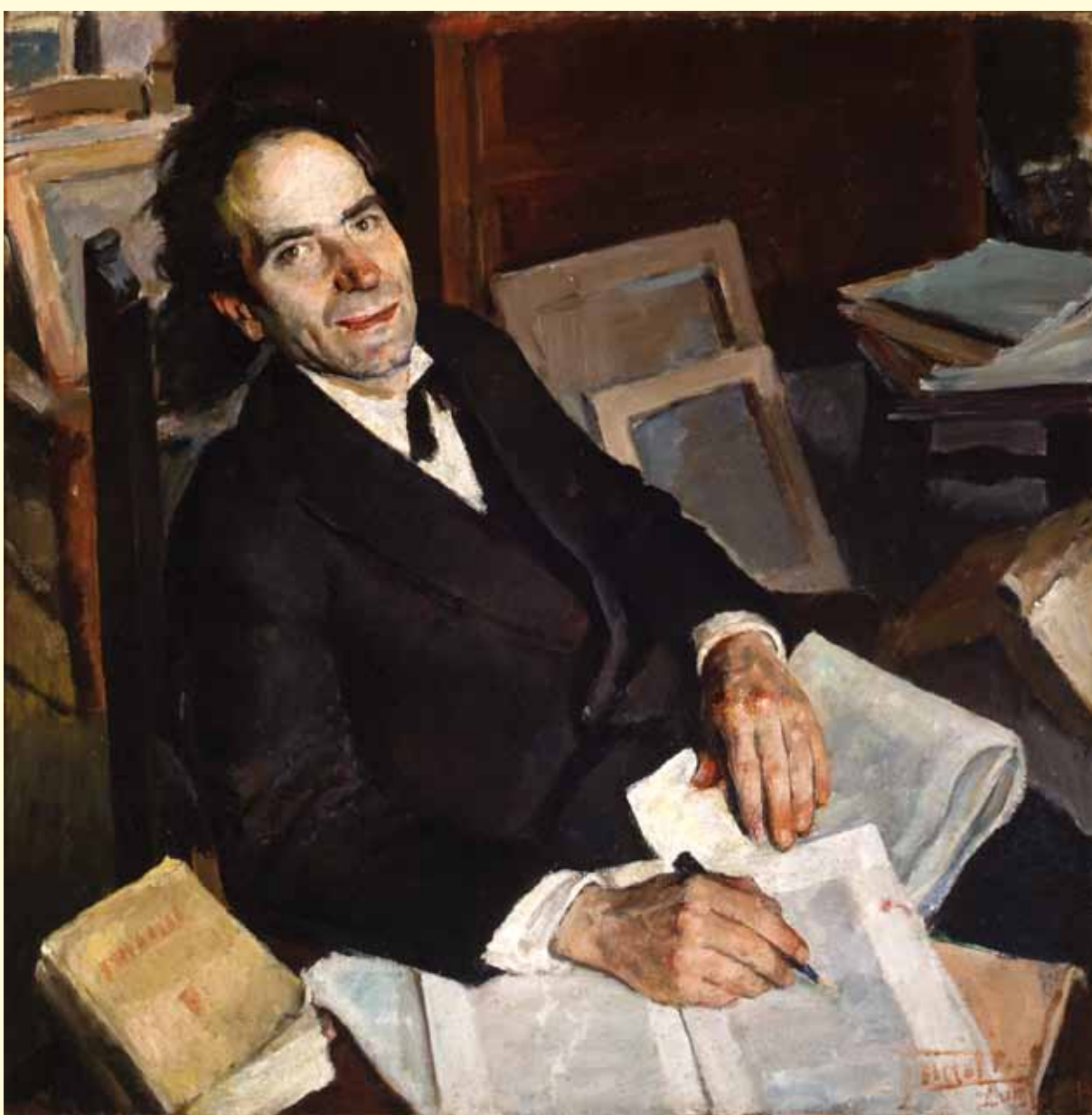


Fig. 1

è giustificabile. Per questo motivo, quando posso, amo percorrere lentamente i corridoi di Palazzo San Giacomo abbandonandomi alle più intime e varie considerazioni sui problemi della giornata, fermando però distrattamente lo sguardo sulle sculture, sui quadri e sui vecchi mobili che adornano l'edificio. Così facendo, mi sono imbattuto nel quadro di cui intendo occuparmi, ma non essendo un addetto ai lavori, avverto subito che lo faccio come "en amateur" colpito dal dipinto, non solo per il valore che esprime in sé, ma anche per le assonanze che, almeno per me, presenta con la produzione di un grande nome. Guardando infatti la tela di Striccoli, la cui foto è pubblicata in questa pagina (fig. 1), mi sono venute in mente alcune opere di Lucian Freud. Il ri-

schio che corro con una affermazione così azzardata mi è chiaro, ma lo affronto con lo scudo della suggestione, che rappresenta il mio personale modo di sentire e di vivere l'arte. Ora, esaminando senza preconcetti la tela di cui parlo e stralciandola dalla pur ragguardevole produzione complessiva dell'Autore, sono certo che nessuno negherà né una superba qualità, né un certo fascino; restano poi da dimostrare le assonanze con Freud; ma di questo parlerò nelle conclusioni.

È del tutto evidente che una volta notato il dipinto nel buio corridoio, in quella tempesta di momenti quotidiani a cui ho fatto cenno e non sapendo ancora che cosa e chi avessi dinanzi, mi sono poste le domande canoniche: chi è l'autore? Chi è il personaggio rappresentato? Che cosa indica la disposizione delle carte e del libro sulla scrivania e che cosa vogliono dire quelle che sembrano tele rivolte verso il muro? Per poter dare meditate risposte a questi interrogativi ho subito avviato la battaglia per la conquista del quadro in modo da poterlo esaminare attentamente e comodamente; e questo ha significato farlo approdare nella mia stanza, essendo impossibile studiarlo nel trafficato e oscuro corridoio. Ho scelto perciò innanzitutto che cosa cedere in cambio e mi sono deciso per un De Corsi posizionato nel mio studio che non mi comunicava assolutamente nulla. Ho così dato inizio alle operazioni di "temporanea appropriazione" e cioè fino alla scadenza del mio mandato, poiché successivamente il nuovo inquilino della stanza del vice sindaco potrebbe liberamente fare il percorso inverso. Debbo dire che l'operazione non ha presentato particolari difficoltà per la cordiale disponibilità della Provveditrice di Palazzo San Giacomo, donna squisita, intelligente e attenta conservatrice (così come lo sono tutti i dirigenti del patrimonio artistico) delle non poche e belle cose che adorna-



no il Palazzo. Per farla breve, in qualche giorno ho ottenuto il trasferimento del dipinto presso di me, mentre nel buio corridoio ha preso posto il muto De Corsi. E così finalmente ho potuto godermi il quadro.

Qui però è necessaria una breve pausa per una precisazione d'obbligo; chi legge queste pagine ha il diritto di porsi una domanda del tutto legittima: ma costui invece di pensare e cercare di contribuire a risolvere i problemi della città, perde tempo prezioso con le cose d'arte? La domanda è legittima e la risposta semplice: senza questi rarissimi e innocui "divertissement", da dove credete che si possa trovare la forza di continuare? Certo, c'è la straordinaria energia di trascinamento del Sindaco ma, credetemi, qualche volta anche questa forza sembra non bastare.

Ciò detto, sperando di aver conquistato una giustificazione legittima, torno alla "mia" tela. Avendo il dipinto a portata di mano, la prima soddisfazione è stata quella di constatare che non mi ero sbagliato. Posto nella luce giusta, mi è apparso ancora più intrigante di quanto avessi immaginato e, nell'aver conferma che valeva la pena di indagare, ho intravisto una firma di non facile lettura. È quindi scattato il desiderio di capire chi fosse l'autore, chi il personaggio ritratto, quale il significato della natura morta di contorno alla figura centrale.

Ad onor del vero la prima indagine è risultata facile poiché sul retro della tela sono apparse due etichette (fig. 2); una relativa ad un antico inventario sul quale a mala pena si legge I° Divisione - II° Sezione - Patrimonio Artistico - Autore Striccoli Carlo - Ritratto [poi cancellato con tre tratti di penna, n.d.r.] - Paesaggio [ovviamente pure cancellato con un solo tratto di penna, n.d.r.; poi nuovamente] Ritratto - N. INV. 842; sulla seconda, apposta molto più di recente, si legge invece chiaramente Comune di Napoli - IX Direzione Centrale - Politiche Culturali, Sportive e del Tempo libero - Servizio Patrimonio Artistico e Museale - Autore Carlo Striccoli - Titolo Ritratto o Ritratto di Eduardo Scarfoglio - Materia Olio su Tela - Misura 99 per 99 - Ubicazione II P. Ass.to Al Turismo e Decoro Urbano - Stanza Assessore - Provenienza PROP. COM. [proprietà comunale, n.d.r.] - n.c. 1 - N. 704 - Data ultima ricognizione Febbraio 2006. Sottolineato che evidentemente all'assessore dell'epoca il dipinto non era gradito e che per tale motivo lo aveva fatto relegare nel buio corridoio, con la seconda etichetta ho avuto la sensazione che tutti i miei dubbi potessero essere risolti, e quindi sia quello sull'autore, sia quello sul personaggio ritratto. Invece non è stato così. Quanto all'autore, la firma, sia pure con il solo cognome e pur se apposta con pennellate troppo rapide, apparve sicura, specie se posta a confronto con quelle risultanti su altri dipinti del Nostro (si vedano le tavole 255, 257 e 258 in M. Picone Petrusa, *La Pittura Napoletana del '900*, Di Mauro, 2005). Sembrò invece immediatamente errata l'indicazione della persona ritratta, che non è Edoardo Scarfoglio, mitico fondatore de "Il Mattino", del quale esi-



Fig. 2

ipotesi: o si tratta di un letterato che controlla due testi (una traduzione, ad esempio, oppure una correzione di bozze), su uno poggiando la mano sinistra quasi a seguire lo scorrere del rigo e sull'altro la matita per lo stesso motivo; oppure di un glossatore intento ad annotazioni di commento esegetico a margine di un antico testo; il tutto accompagnato dalla presenza di un tomo che, quasi fuoriuscendo dalla tela, potrebbe apparire un testo di consultazione. Non si concilia però con questa ricostruzione, che come rivelerò di qui a poco è risultata eccessivamente fantasiosa, la presenza delle tele reverse poste alle spalle del personaggio del quadro in un apparente disordine. Eppure quel poco ordinato contesto di carte libri e tele, lungi dall'essere percepito come negativo da chi guarda, dà invece al dipinto un assoluto equilibrio; e anche questo strano equilibrio deve avere la sua ragione. Con siffatte idee ho dato avvio alle mie ricerche avvalendomi principalmente di internet; ma non solo.



Fig. 3

Allora se non è Scarfoglio, e non lo è, chi è la persona del ritratto? La prima indagine che ho svolto è stata quella di consultare gli antichi e i recenti inventari del Comune di Napoli, sia per capire come e per quale via si era giunti alla errata identificazione della figura con la persona di Scarfoglio, sia per stabilire se esistessero altre indicazioni rispetto a cui, una volta appurato l'errore, fosse possibile trovare una diversa traccia. Per questa via ho solo potuto accertare che, senza alcun riferimento a precedenti o a documentazioni in atti, la individuazione errata veniva fuori da una ricognizione generale delle opere d'arte di proprietà del Comune di Napoli commissionata nel 1997 al Cobecam che nell'inventario riporta la individuazione senza alcuna motivazione o indicazione di fonti. Ho allora avviato un più approfondito accertamento che ha preso in considerazione innanzitutto lo scritto

stano innumerevoli fotografie ad ogni età, e nessuna, nemmeno alla lontana, è riconducibile al ritratto. Scarfoglio era grassoccio, rubizzo, ha avuto i baffi a tutte le età (almeno così appare dalle fotografie); in altre parole, aveva le inequivocabili fattezze del gaudente (fig. 3), e, a quanto risulta, lo era. Fattezze quindi assolutamente dissonanti da quelle del dipinto, che fanno pensare ad un soggetto dedicato agli studi e non ai piaceri. La preziosità di alcuni particolari induce inoltre a ritenere che possa trattarsi di una persona vicina all'Autore di cui quest'ultimo conosceva l'attività e le inclinazioni e non una raffigurazione di fantasia. Un contenuto pallore da intellettuale, venato di malinconia, accompagnata però da un sorriso appena accennato, danno conto di caratteristiche precise che sembrano apparire ben note all'Autore. E a conferma che di un intellettuale dovrebbe trattarsi, offre una testimonianza l'apparato iconografico che accompagna la figura, fatto di libri e di carte, con un richiamo evidente ad un'attività di lettura e di controllo insieme, diretta ad un intervento su un testo stampato e che quindi, concedendomi alla più alata delle divagazioni, potrebbe consentirmi di formulare due



posto sotto la firma e poi gli oggetti che circondano la figura. Al di sotto della firma, con un qualche sforzo, è possibile leggere *Luzi* e niente altro, pur essendo ben visibili altri caratteri, però illeggibili; traccia labile e incerta, quindi, che potrebbe ascriversi ad un nome o ad un cognome; ma in ogni caso traccia utile per confermare o negare l'esattezza dei futuri risultati. Comunque il percorso si presentava assai arduo. Correggendo la rotta e spostandomi dagli inventari ad internet, una flebile luce si è intravista; digitando infatti *Striccoli*, è venuto fuori che una nota galleria d'arte della nostra Città aveva in corso la preparazione dell'Archivio Generale dell'Opera del Nostro. Ho preso ovviamente subito contatto e avendo avuto la fortuna di trovare persone cortesissime, informate e competenti ho potuto consultare una massa di documenti che mi ha consentito di imboccare la strada giusta attraverso la quale, se pur lentamente e con pazienza, ha permesso di venire a capo del mistero.

Ho così accertato che si tratta certamente di un uomo di pensiero e più precisamente di un poeta, o ancor meglio di un poeta e paroliere che fu grande amico di Striccoli. Il personaggio del quadro (fig. 4) è Nello De Lutio (Napoli 3 marzo 1888 - 30 maggio 1970), barone di Castelguidone, autore di innumerevoli poesie e di testi di canzoni napoletane, alcune note e altre meno note, i cui versi si accompagnarono alle melodie di una infinità di importanti musicisti (si veda la ponderosa raccolta di poesie e canzoni "Nello De Lutio, *Poesie*, Bideri, 1965"). Non ho idea se il numero delle canzoni che indico sia esatto, ma ho ritrovato De

Lutio quale autore di ben 54 testi di canzoni, per la maggioranza napoletane, ma molte anche in lingua, testi musicati assai spesso da E. A. Mario, da Giuseppe Cioffi e da Ernesto De Curtis, per citare solo i più noti. Uomo certamente eclettico. «Aveva due lauree - in fisica e in medicina - e una sola passione: la poesia» (P. Gargani, *Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana*, Magmata, 2008). Fu valoroso combattente della Grande Guerra e nella battaglia di Gorizia ottenne la medaglia d'argento al valore militare; esercitò concretamente la professione di medico ma la sua passione fu costantemente l'altra, come egli stesso confessa; e se ne trova testimonianza diretta in una sua poesia: «... ma se lamenta / ca pè vvìa d'e canzone / trascurò 'a prufessione / e me vurria vedè cchiù sistemato / cu nu studio affullato / e non sentì che 'a gente, / si cerca stu dottore, trova, 'e vvote, / sulo 'o cammese janco appiso a 'o muro / e sempe 'a scrivania carrega 'e libbre, / passione senza fine 'e chistu core...» (N. De Lutio, op. cit., 205). Accanito fumatore, pare mangiasse pochissimo; viene infatti descritto come molto magro. Le sue canzoni più conosciute sono certamente *Pusillco 'nsen-*



Fig. 4

to pittore, fu anche musicista e direttore d'orchestra; è quindi del tutto comprensibile un forte legame fra i due.

È giunto però ora il momento di occuparci un po' più diffusamente del Nostro. Carlo Striccoli si trasferì giovanissimo a Napoli dalla nativa Puglia, dove in un contesto familiare colto aveva affinato una notevole capacità di suonare il violino e dove inseguì anche il sogno di divenire direttore d'orchestra. Viene descritto come smilzo, bruno e con capelli nerissimi che, come si vede dagli autoritratti, poi perderà con l'età (fig. 5). «La sua è una pittura ispirata e ancorata alla realtà, nei suoi aspetti di malinconica pensosità o drammatica impetuosità» (M. Picone Petrusa, op. cit., 519). Un giudizio a mio avviso estremamente aderente all'intera produzione dell'Autore; una perfetta sintesi della sua opera e della sua complessa e tormentata personalità; se ne ha assoluta conferma nei dipinti e nelle tante biografie. Ho detto che fu musicista di talento; a quattordici anni debuttò come primo violino al Petruzzelli di Bari e pare che sia approdato alla pittura dopo molto tempo e molti dubbi, poiché la musica esercitava su di lui un richiamo forte, non inferiore a quello che esercitava la pittura, dalla quale però alla fine fu irrimediabilmente rapito. Intorno ai venti anni approdò a Napoli, dove si formò iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti. Fu poi docente presso il Liceo Artistico, presso l'Istituto d'Arte "F. Palizzi" ed infine fu chiamato per chiara fama presso la stessa Accademia dove coprì la cattedra di pittura e decorazione. Fu interessato ed influenzato dalla temperie artistica della Napoli seicentesca e quindi affascinato dal colore e dal luminismo. Sperimentò svariate tecniche pittoriche, l'olio principalmente, ma anche l'acquerello e il carboncino. Partecipò più di una volta alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma, alle Nazionali di Milano Firenze e Napoli, alla Biennale Meridionale di Bari, alle Mostre Internazionali di Barcellona e di Parigi, ad innumerevoli collettive, ed ebbe più d'una personale. Si aggiudicò innumerevoli



Fig. 5



premi a New York, a Parigi, a Napoli ed in altre città. Le sue opere si trovano in molte collezioni private e pubbliche. Nel 1940, vincendo una gara con un elaborato bozzetto, previo regolare contratto di appalto sottoscritto dal Commissario Governativo dell'Ente Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, Avv. Vincenzo Tecchio, affrescò una parete del vestibolo della Torre del Partito Nazionale Fascista con una decorazione di metri 8,40 per 5,50, che rappresentava *L'Epopèa volontaristica*; per incuria o altro, di quell'affresco pare non sia restato nulla, ma ho potuto vedere delle vecchie fotografie del bozzetto preparatorio; l'opera, in perfetto stile fascista, costituiva un'eloquente pagina di storia e sarebbe stato perciò un dovere conservarla. L'Autore per questa fatica guadagnò ventimila lire; nella commissione che giudicò la rispondenza dell'opera al bozzetto, fra gli altri vi erano Luigi Tocchetti, Adriano Galli e Carlo Cocchia. La sua lunga carriera fu costantemente caratterizzata da un temperamento inquieto da cui derivò una pittura nervosa e immediata della quale la pennellata decisa, corposa e ricca di colore costituisce l'essenza. Fu profondamente attratto dalla figura, tant'è che i ritratti sono innumerevoli. Amò anche il paesaggio, lasciandoci scorci estremamente suggestivi di Napoli e delle contrade d'origine. Si avvicinò all'astrattismo «senza avere tuttavia il coraggio di intraprendere questa strada». All'avvio della sua maturità stilistica aderì al Gruppo degli Artisti del Quartiere Latino di Napoli, che si riuniva in via Rosaroll. La sua è una pittura mai eguale e perciò assai attraente. Va dal figurativo classico ad un vagamente astratto che solo allo sguardo attento rivela l'immagine, spesso creando un'aura post impressionistica.

E così durante questa breve ricerca è pure emersa la definitiva conferma dell'individuazione del personaggio del quadro, fugando così ogni residuo dubbio. Consultando infatti gli innumerevoli cataloghi delle mostre a cui Striccoli ha partecipato, improvvisamente è apparso il quadro che oggi è nelle raccolte del Comune di Napoli, e si è così potuto avere la certezza della corretta lettura di parte della scritta posta sotto la firma. Nel catalogo della V Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti di Napoli del 1934 si ritrova il dipinto, che compare al n. 10 con l'indicazione *Ritratto De Lutio*. Da oggi, quindi, gli inventari del Comune di Napoli potranno essere corretti. Ed a questo punto è anche possibile dare conto dell'ultimo elemento sospeso: le tele riverse. I fogli tra le mani di un poeta e le tele non dipinte alle sue spalle, certamente riconducibili ad un pittore (si badi che se fossero dipinte si sarebbero dovute ascrivere all'attività del personaggio del dipinto), non permettono dubbi: sono lì per indicare un collegamento tra chi è ritratto e chi ritrae. Si tratta quindi di una simbologia diretta a far intendere il collegamento esistente fra la poesia e la pittura. Per altro verso un collante evidente fra cultori delle due arti.

E per concludere intendo cercare di chiarire i motivi che mi inducono all'azzardata correlazione fra Striccoli e Freud, del quale ultimo ho nitidi i ricordi che mi vengono dalla splendida mostra



Fig. 6

che Massimo Cacciari volle al "Correr" nel 2005. È di tutta evidenza che intendo parlare di Lucian Freud, nipote "ex filio" Ernst, del celebratissimo Sigmund, padre della Psicanalisi. A mio avviso fra i più grandi pittori viventi, se non il più grande. Nel tentativo di far emergere i presunti legami di cui parlo, può essere opportuno riferire quello che Freud stesso pensava dell'arte sua: «Per scuoterci, la pittura non deve mai limitarsi a ricordarci la vita, ma deve acquisire una propria vita» (William Feather, *Freud al Correr: cinquant'anni*, Catalogo della Mostra, Milano, 2005, 18); ed io la penso proprio come Freud; un dipinto deve avere una vita propria che si esprime nel saper "parlare" a chi lo guarda. Ebbene, il De Lutio di Striccoli, a mio modo di vedere esprime questa vitalità. Qualcuno ha definito Freud un anarchico, e la qualificazione si attaglia perfettamente a Lui; ma ad onor del vero anche a Striccoli, che con il canonico e l'accademico, come spero di aver fatto intendere, non ha alcun contatto; basti porre mente alla sua produzione complessiva, dove la mancanza di un ordine e di un metodo sono fascinosamente evidenti; e questo esprime proprio quel senso di assoluta libertà che si sprigiona dalle sue tele. L'unico elemento del tutto assente nel pittore napoletano, ed invece prepotentemente presente in Freud, è l'erotismo, che rappresenta per quest'ultimo un meccanismo di ricerca dell'essenza della vita (la leggenda vuole che abbia avuto quaranta figli, sparsi per il mondo). In realtà i quadri di Freud sono carichi di una energia trasmissibile e proprio per questa loro qualità sono capaci di sollecitare il pensiero di chi li guarda; e chi li guarda è quindi costretto a rispondere alla infinità di sollecitazioni che riceve. Sono dipinti che comunicano angoscia ed è quindi impossibile non riflettere, non tentare di capire che cosa si nasconde dietro l'immagine di quei volti, di quei corpi contorti in una sofferenza che superficialmente può anche non apparire. Sono rarissimi i quadri di Freud nei quali è possibile cogliere un sorriso. Nemmeno nel ritratto della Regina Elisabetta (forse il quadro più noto al grande pubblico) si riesce a cogliere un tratto di ordinarietà; dietro un atteggiamento apparentemente sereno, come si addice ad un sovrano, traspare una composta ma intensa pensosità (fig. 6). Ecco, la pittura deve essere capace di scatenare queste tempeste di sensazioni; se un dipinto lascia del tutto indifferente chi lo guarda, l'autore ha fallito; in altre parole, la sua muta pittura è inutile. Ovviamente parlo della grande pittura. Un giorno però mi riprometto di parlare anche della pittura di puro gradimento, anch'essa meritevole di dignità; ma questo è un discorso diverso, da trattare in altra sede. Ebbene un tale modo di ragionare, oltre a ricomprendere l'empatia che può generarsi con un dipinto, racchiude pure la capacità, tutta soggettiva, di leggere tratti comuni fra due pittori, non per la banale similitudine del modo di assestare un colpo di pennello sulla tela, quanto per il modo di parlare a chi guarda. Ed in questo tipo di lettura, del tutto personale, credo risiedano le assonanze di cui parlavo.

\* Questo scritto è destinato ad una raccolta di Saggi.

\*\* L'Autore è il vice sindaco di Napoli.